Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In ottava pagina la seconda parte dell'intervista di Krusciov ad un giornale australiano:

"La corsa agli armamenti: una politica che può sfociare nella guerra„

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina un altro servizio della inchiesta di Saverio Tutino su scienziati e stregoni intorno al Pentagono:

"Con l'operazione "ala rossa„ nasce la bomba H umanitaria„

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 174 ★ MARTEDI' 24 GIUGNO 1958

IL QUIRINALE HA CONCLUSO IERI LE CONSULTAZIONI DI RITO

Oggi o domani l'incarico a Fanfani l'uomo del clero e della destra

Dichiarazioni di Gronchi sulle prerogative presidenziali - Consultato in via eccezionale il repubblicano Reale - Una riforma agraria generale e la giusta causa permanente rivendicate dai contadini del Sud

PASTORE uno e due

Vi è un uomo politico italiano il cui destino appare abbastanza singolare, costretto com'è ad assumere di settimana in settimana veste e linguaggio apertamente contrastanti, a seconda che prevalga in lui la coscienza del sindacalista o l'obbligo del dirigente democristiano. Intendiamo parlare del segretario generale della CISL, on. Pastore, il quale pochi giorni fa ha annunciato il pieno appoggio al governo Fanfani-Saragat in gestazione, mentre domenica in un suo discorso a Firenze, ha riscoperto, all'improvviso, le asprezze della lotta di classe, prevedendo un acutizzarsi delle vertenze in corso «a causa della ingiustificata intransigenza padronale», individuando nella azione dei «potenti monopoli che in questi anni hanno largamente beneficiato della congiuntura» l'origine delle difficoltà incontrate nella difesa del tenore di vita dei lavoratori, denunciando «la ripresa dei licenziamenti in massa».

Per queste ragioni, ha detto Pastore, il '58 è stato un anno «sindacalmente caldo» ed esso è destinato, nello scorcio che resta, a diventarlo sempre di più. La diagnosi è esatta anche se appare quanto meno strana in bocca ad un collega del ministro degli Interni, Tambroni, che nel corso della campagna elettorale ha qualificato come losche manovre comuniste le agitazioni sindacali in corso.

Ma al di là della facile polemica sulle ricorrenti contraddizioni di Pastore vi è un interrogativo di fondo posto dalle lotte del lavoro in corso (braccianti, chimici, cementieri, elettrici, ecc.) e da quelle che stanno per aprirsi (il rinnovo del contratto per quasi un milione di metallurgici). E' questa, infatti, una azione tradizionale nel corso della quale la contesa si svolge solo tra datore di lavoro e lavoratore e che trova, ad un certo momento, un punto di compromesso in cui le due parti chiudono la vertenza sulla base della capacità di lotta sviluppata dai lavoratori e dell'ammontare delle concessioni padronali? In realtà la posta in gioco, pur comprendendo il rinnovo contrattuale, è assai più alta. La linea di intransigenza padronale non è, infatti, dettata solo dalla avidità degli industriali, ma è incoraggiata direttamente dalla politica economica seguita dal governo soprattutto negli ultimi tempi e fatta propria dalla DC: è una linea che tende per sfuggire alle conseguenze della crisi americana e dell'entrata in vigore del MEC, al blocco generale dei salari. In questo senso si è recentemente pronunciato il Governatore della Banca d'Italia, Menichella; in questo senso agiscono i dirigenti dell'industria di Stato rifiutando sistematicamente i miglioramenti chiesti dai lavoratori. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, cioè la volontà delle masse e il loro spirito di lotta: i più alti salari, rivendicati dai sindacati, non solo si scontrano con questo indirizzo ma implicano una diversa linea politica generale per non far ricadere il peso della crisi sulle spalle delle classi lavoratrici, per creare nuove fonti di lavoro e di reddito attraverso una accentuata iniziativa della industria di Stato, per risollevare il mercato interno e creare nuove correnti di commercio estero.

La lotta per il salario è, in queste condizioni, lotta per una nuova politica economica. Il suo successo non è solo affidato alla unità di azione dei sindacati ma anche ad uno schieramento, nel Paese e nel Parlamento, delle forze disposte a sostenere una simile politica. Ed è uno schieramento che non porta certamente l'etichetta Fanfani-Saragat, così bene accolta invece da Pastore. E non ci risponda il segretario della CISL citando i punti programmatici della socialdemocrazia. Quel programma è una somma di genericità e di equivoci e tende, come la pelle di zigrino, a ridursi sempre più. Ma anche se fosse una cosa seria, è evidente che ogni programma è affidato alle forze che lo sostengono, per cui lo stesso impegno sindacale di Pastore appare oggi intralciato nei fatti, dato che si accompagna alla pregiudiziale antisocialista e anticomunista che costituisce la piattaforma di Fantani. Nella situazione attuale l'abbandono della discriminazione e l'unità, anche sul piano politico, dei partiti operai costituiscono dunque la garanzia necessaria perché arrida il successo alla lotta sindacale.

MARIO PIRANI

Le dichiarazioni dell'on. Gronchi

Forse oggi, ma più sicuramente domani, il Capo dello Stato conferirà l'incarico al l'on. Fanfani. Più sicuramente domani, dicevamo, perché la odierna giornata — festa di San Giovanni — l'on. Gronchi vorrebbe trascorrerla nell'intimità della famiglia, interrotta solo dalla cerimonia ufficiale degli auguri che si svolgerà al Quirinale.

L'on. Gronchi ha chiuso ieri le consultazioni ricevendo il sen. De Nicola mentre l'on. Einaudi, nella impossibilità di affrontare un viaggio fino a Roma, ha espresso per iscritto le sue opinioni. Verso le 12,30 il presidente Gronchi si è intrattenuto con i giornalisti ed ha fatto alcune dichiarazioni relative alla procedura di risoluzione delle crisi di governo.

Riallacciandosi a considerazioni da lui fatte or è un anno sulla natura e sui limiti della collaborazione del Capo dello Stato alla risoluzione delle crisi ministeriali e lamentando che lo spirito delle sue parole sia stato allora frainteso, Gronchi ha detto di ritenere opportuno che di problemi del genere «sia investita la pubblica opinione e che se ne discuta in Parlamento e altrove». Egli ha aggiunto che è pregio indubitabile della democrazia «quello di esaltare la concezione dinamica dei rapporti tra i poteri dello Stato», ed ha concretamente annunciato che, per quanto riguarda gli atti che caratterizzano la soluzione della crisi, «ad essi sarà apportata in questa occasione qualche modifica nel senso di far comprendere, con la più rigorosa esattezza la successione degli atti medesimi con la cronologia degli avvenimenti».

Questa annunciata modifica consiste in ciò: che il Capo dello Stato intende firmare il decreto di accettazione delle dimissioni di Zoli solo immediatamente prima di firmare il decreto di nomina del nuovo presidente del Consiglio. Finora, invece, il decreto di accettazione delle dimissioni veniva retrodatato al giorno del conferimento dell'incarico per la formazione del nuovo governo.

A parte l'aspetto strettamente procedurale, sia le dichiarazioni di Gronchi, sia questa modifica della prassi vengono ad assumere un evidente significato politico. Con le sue dichiarazioni, il Capo dello Stato richiama l'attenzione sulle sue prerogative, nel momento in cui tutta una campagna di stampa ha presentato le consultazioni presidenziali come un fatto puramente formale, tutto già essendo stato deciso a piazza del Gesù. Con la modifica introdotta nella prassi, inoltre, si viene a sottolineare che il conferimento dell'incarico — previsto per oggi o per domani a Fanfani — è solo un atto preliminare e non risolutivo, che garantisce al presidente del Consiglio in carica continuare ad essere Zoli e non l'incaricato, e che le dimissioni di Zoli non saranno decretate fino a quando Fanfani o chi gli succeda nell'incarico non avrà compiuto l'opera sua.

Gronchi ha inoltre avuto ieri una consultazione al di fuori del calendario ufficiale, con il segretario del PRI Reale. L'atteggiamento dei repubblicani si è infatti mantenuto assai rigido ed equivoco, finora ed è comprensibile che il Capo dello Stato abbia voluto intervenire. Da qua parti si preme per un appoggio diretto o indiretto del PRI al progettato governo Fanfani-Saragat, perché ciò servirebbe a completare la maschera di centro-sinistra dell'operazione. A Fanfani si attribuisce il proposito di rinnovare ai repubblicani una proposta affinché la partecipazione al governo, per ripetere poi, quando non venisse accolta, una richiesta esplicita di appoggio parlamentare. E si dice con insistenza che i repubblicani avrebbero già garantito questo appoggio, sebbene esso sia in contrasto certamente con gli impegni elettorali assunti dal PRI: in pratica si tratta per lo spirito delle sue parole stesse dei repubblicani, di favorire quel processo di degenerazione della vita pubblica italiana in regime clericale che essi hanno denunciato come l'essenza stessa della politica fanfaniana e del monopolio democristiano del potere.

Fanfani ha avuto ieri un nuovo incontro con Saragat, ma poiché questi contatti (ed anche quelli con repubblicani e monarchici) mantengono un carattere riservato e privato, si ha l'impressione che riguardino la spartizione delle cariche e dei lavori di sottogoverno più che i problemi di indirizzo e di programma. Indirizzo e programma non possono essere, infatti, che quelli già ben noti e definiti della DC, ed anzi quelli, precostituiti, delle forze elettorali che hanno appoggiato la DC: clero, padronato, elettorato di destra.

Così si spiega l'atteggiamento benevolo che le destre continuano a ostentare nei confronti del progettato governo Fanfani, anche ieri il fascista Roberti ha messo in evidenza che la «opposizione» dei suoi colleghi

(Continua in 8 pag 9 col)

NELLA RISOLUZIONE APPROVATA DAL C.C.

Proposta della FGCI *alla Gioventù socialista* per un'azione unitaria

Il Comitato centrale della FGCI ha esaminato i compiti della gioventù comunista nella nuova situazione interna ed internazionale, quale si viene sviluppando all'indomani del voto del 25 maggio.

La prospettiva che sta di fronte al popolo ed alla gioventù italiana è una prospettiva di lotte aspre. La Democrazia cristiana, che ha condotto la sua campagna elettorale su di un programma di destra, non ha raggiunto né la maggioranza assoluta né la maggioranza stabile, mentre le forze di sinistra, raccolte intorno al Pci e al Psi, hanno avuto una nuova grande affermazione, con un ulteriore spostamento a sinistra del corpo elettorale. Ma mentre si ignora l'indicazione a sinistra emersa dalle urne, si tende a creare un governo cosiddetto di centro sinistra, nell'illusione che esso serva a coprire l'orientamento reazionario delle nostre classi dominanti. Alle parole sui «programmi sociali» del futuro governo Fanfani-Saragat fanno riscontro gli atti concreti: la nuova ondata dei licenziamenti, l'irrigidimento degli agrari, l'invito aperto delle gerarchie vaticane a mettere fuori legge i comunisti.

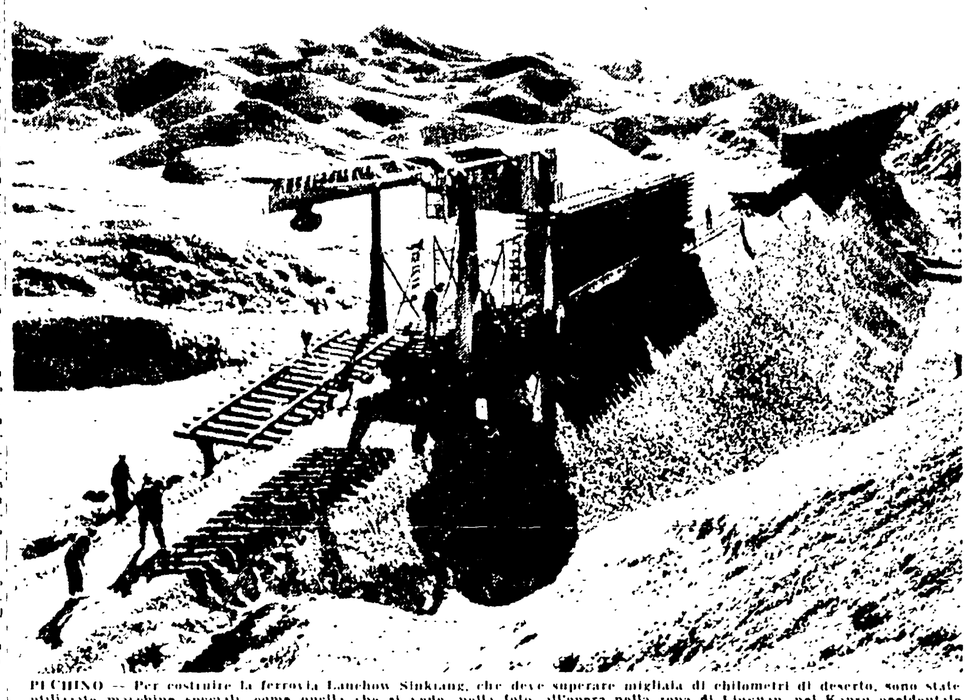
In questa situazione il Comitato centrale della FGCI sottolinea la necessità che si stabilisca una nuova unità della gioventù per scongiurare l'integralismo clericale, difendere e sviluppare la libertà e la democrazia, attuare le riforme sociali — in particolare la riforma della scuola — condurre una politica di pace. Si tratta di unire i giovani nelle lotte per una alternativa democratica al monopolio democristiano del potere. Perché questa politica si affermi e vinca, è necessario che sia ristabilita l'unità d'azione fra comunisti e socialisti, come perno per un più largo raggruppamento di forze popolari, capace di aprire all'Italia la strada di un governo nuovo. In questo senso, la risoluzione del Comitato centrale del PSI, non può non essere giudicata, nel suo insieme, equivoca ed insufficiente. E questo soprattutto perché in essa non si respinge solo una forma specifica dell'unità d'azione (i patti scritti, cioè, fra i due partiti), ma l'idea stessa di «una generale alleanza politica» fra i due partiti della classe operaia. E' invece solo una generale alleanza politica che, attuata in forme nuove, e rispondente ai tempi, può conferire alle forze popolari maggiore slancio nelle lotte ed una chiara prospettiva politica. E' questa intesa che occorre ristabilire, lavorando concordemente nel Paese e nel Parlamento perché «la concreta convergenza ed i contatti col Partito comunista su problemi che la realtà delle lotte di classe impone» come pure afferma il C.C. del Psi, si allarghino ad una

(Continua in 8 pag 8 col)

LA «LINEA GENERALE» PER LA COSTRUZIONE SOCIALISTA

La Cina si sviluppa "ad alta velocità„

Anzichè «in 15 anni o più» l'Inghilterra sarà raggiunta «in 15 anni o meno» Intanto già nel 1959 la produzione cinese di carbone supererà quella britannica



PECHINO — Per costruire la ferrovia Lanchow Sinkiang, che deve superare migliaia di chilometri di deserto, sono state utilizzate macchine speciali, come quella che si vede, nella foto, all'opera nella zona di Liuyuan, nel Kansu occidentale

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, giugno — «Carlo Marx prevede che la rivoluzione proletaria ci avrebbe portati in una grande epoca nella quale "cento anni sono concentrati in un giorno". Se nelle passate lotte rivoluzionarie abbiamo sperimentato simili tempi grandiosi, la nostra attuale costruzione socialista non costituisce forse una nuova grande epoca dello stesso genere?» La domanda che Liu Scaoci si rivolgeva nel suo rapporto alla seconda sessione dell'ottavo congresso del Partito comunista cinese, conclusasi poche settimane fa, trova una risposta affermativa, negli episodi e nelle cronache che giungono dagli angoli più lontani della Cina, nelle cifre della produzione, nel mutamento sempre più rapido che si sta verificando nella mente degli uomini, e non solo in termini di elevamento della coscienza politica degli operai e dei contadini, ma degli stessi strati della borghesia che sembrerebbero più lontani dagli ideali del socialismo.

Come abbiamo già riferito a suo tempo, il congresso del Partito ha elaborato la «linea generale» — cinque anni dopo il lancio della «linea generale» per il periodo di transizione — per la costruzione socialista in Cina che, spogliata dei particolari, si riassume in una semplice frase: costruire il socialismo esercitando i maggiori sforzi, puntare sempre più avanti per ottenere risultati maggiori, più velocemente, meglio, più economicamente. Ciò che la «linea generale» possa significare per il futuro della Cina è presto detto. Nel 1949 era stato affermato che lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura cinese sarebbe arrivato «probabilmente» ad alta velocità. Ora il «probabilmente» è caduto: lo sviluppo avverrà a grande velocità. Sei mesi fa era stato posto l'obiettivo di raggiungere la Gran Bretagna nella produzione di ferro, acciaio, ed altri importanti prodotti industriali in quindici anni o meno. In questo sforzo è stata modificata una sola parola. Ora si dice «in quindici anni o meno», e si tratta di un sforzo che si distingue per molti profili fondamentali da un periodo di anni, e talvolta di lustri intieri. L'anno prossimo, 1959, la Gran Bretagna sarà già stata superata nella produzione di carbone, entro cinque anni, nel 1962, la Gran Bretagna sarà già stata raggiunta per molti altri fondamentali prodotti. E quando ci si arriverà di quindici anni è certo che essa sarà stata lasciata molto indietro su tutta la linea.

I dati relativi ai primi quattro mesi del 1958 di-

UN'INCHIESTA DELL'«UNITA'» SULLE LOTTE NELLA VALLE PADANA

La popolazione ferrarese difende il lavoro di settantamila braccianti

Trentamila lavoratori minacciati di essere cacciati dalla terra — Il grano viene tagliato solo col falcetto — Le responsabilità dell'Associazione degli agrari e dei monopoli

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 23 — Perché attualmente la bassa ferrarese è divenuta teatro di lotte agrarie e di atti sociali tra i partecipanti della Val Padana Pescarolo-Renazzo tra il Po e il Reno, il contrasto di classe fra agrari e braccianti ganci a parte ci tiene che ci chiarisce l'attenzione della opinione pubblica nazionale e mettono a nudo forze politiche economiche e sindacali, ciò vanno assai di là le cose della provincia. Ora siamo daccapo. Su terreni delle grandi aziende capitalistiche il grano viene tagliato — anche con notevoli mezzi meccanici — a mano col falcetto. Il che significa che il raccolto fondamentale viene eseguito ma mobilita soltanto braccianti e compartecipanti, ma porta in campo, al segno di solidarietà e come prova di forza, anche lavoratori industriali, artigiani, piccoli commercianti, insomma l'intera popolazione dei centri rurali. Anche la dove, per iniziativa del sindacato e delle leghe, la mietitura viene effettuata a macchina, essa avviene con ritardo, subito interrotta, da luogo a luogo, da azioni. Nelle stalle il bestiame viene nutrito con una volta al giorno. Le trebbiatrici non sono state raccolte perché attendono sugli aerei, le trebbiatrici non vengono comprate o vengono comprate solamente la somma di movimento contadino e di popolo si rappresentano sempre di più. Siamo al 22 giugno e il lavoro agrario hanno sotto le loro mani gente e rappresentato dal grande capitale finanziario. Qui le aziende di maggiore dimensione appartengono alla Eridania zuccheri, alla FIAT, alle banche, a gruppi capitalistici come la Società bonifiche terreni ferraresi (SBTF). Il presidente della SBTF, comm. Marchetti, è contemporaneamente presidente del Consorzio agrario provinciale e dell'Associazione nazionale di bieticoltura. Vi è dunque una situazione diversa da quella che si ritrova nella maggior parte del territorio nazionale e ciò perché la terra ferrarese è «recente», nata cioè dalla bonifica, e su di essa il capitalismo si è innestato direttamente. Al solito e lo Stato che ha preparato l'ambiente alle società anonime spendendo decine di miliardi per il prosciugamento delle valli e poi cedendo loro gratuitamente terreni. Impossessatisi della terra i monopolisti hanno lasciato le cose come stavano: dal punto di vista tecnico-agronomico ore si eccettua l'alto Ferrarese, le condizioni delle aziende sono estremamente arretrate. Uno studioso governativo come il prof. Bandini non ha lesinato parole dure sul comportamento sia dello Stato sia della proprietà fondiaria nella provincia di Ferrara. Nel Delta Padano per la bonifica non è mai stata completata. Ci sono ancora 40 mila ettari da tirare fuori dall'acqua.

E' in questo contesto economico che da cinquant'anni i braccianti ferraresi conducono la loro eroica lotta per l'imponibile di mano d'opera, per la compartecipazione, per il controllo democratico sul collocamento. Cinquant'anni di lotta che hanno reso questo proletariato agricolo tenace e combattivo, cosciente dei propri diritti, della propria funzione storica, della propria forza. Le battaglie per imporre le 74 ore di imponibile per ettaro mobilitano tutta la popolazione. Ma la lotta non è ancora finita. La domanda che logicamente sale alle labbra, prima ancora di conoscere i motivi diretti che hanno provocato la agitazione di questi giorni e come mai proprio a Ferrara diviene così pesante l'aspetto della lotta di classe nelle campagne, parlare? Come mai, qui le tensioni sono più profonde fino a coinvolgere questioni generali di prospettiva? Crediamo che sia meglio affrontare il problema così, alla radice, perché ne risulteranno più chiare anche le ragioni immediate nel dramma di queste settimane.

Non bisogna dimenticare che la culla del fascismo agrario è qui, l'agraria ferrarese ha una struttura particolare il suo elemento dirigente è rappresentato dal

(Continua in 7 pag 9 col)

AUGUSTO PANCALDI

LUCA PAVOLINI

Un progetto di legge contro il Partito comunista francese elaborato ed offerto da Guy Mollet al generale De Gaulle

Si tenta di autorizzare il governo a porre nell'illegalità i partiti di opposizione - Salan vuol continuare la guerra in Algeria fino allo «sterminio dei ribelli» Comizio di Poujade impedito dalla folla a Lione

LIONE — Una folla di antifascisti impartisce una dura lezione ai poujadisti che tentavano di tenere un comizio (telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23 — «I socialisti offrono a De Gaulle una arma contro i comunisti»: con questo titolo su tutta la prima pagina il foglio conservatore del pomeriggio *Paris Presse* rivela questa sera il contenuto di un progetto di legge elaborato da un gruppo di deputati della SFIO con l'approvazione di Mollet. Il progetto permetterebbe al governo di mettere «fuorilegge» il Partito comunista.

Si tratta di un «codice di civismo» che il Partito socialdemocratico elaborava da gran tempo contando di servirsene al momento opportuno, il giorno in cui — per esempio — salisse Mollet al potere. Le destre gli avessero chiesto una prova della sua buona volontà. Gli avvenimenti sono stati più rapidi del pensiero socialdemocratico e Mollet, come è noto, vi ha giocato il ruolo più inesplicabile aiutando De Gaulle a conquistare il potere ed a liquidare il Parlamento.

Ciononostante, Mollet si propone sfrontatamente come «difensore della democrazia» e nel bollettino interno del suo partito fa pubblicare quest'oggi quel progetto di legge, sperando che il generale De Gaulle lo inserisca nella nuova costituzione in via di elaborazione.

«Siccome le Camere sono attualmente in vacanza — *Paris Presse* — noi, membri della commissione socialdemocratica, sforzeranno di ottenere dal

(Continua in 8 pag 7 col)

Il dito nell'occhio

Dura ammissione

[illegible]

Il fesso del giorno

[illegible]

ASMODEO

mostrano cosa si intenda in Cina per sviluppo «ad alta velocità»: in questo periodo il valore totale della produzione industriale è aumentato del 26 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso secondo un aumento costante, mese dopo mese, che nel mese di aprile è stato, secondo dati definitivi superiori anche a quelli presentati al congresso, del 46 per cento rispetto all'aprile del '57. Quest'anno, tutti i piani originali saranno sorpassati: verranno prodotte 7.100.000 tonnellate di acciaio, 180 milioni di tonnellate di carbone, 1 milione 350 mila tonnellate di fertilizzanti chimici, verrà messo in produzione un numero incalcolabile di nuovi prodotti che vedono la luce per la prima volta in Cina: la sola industria di Sciangai ne ha già sperimentato un migliaio, centinaia dei quali hanno già raggiunto o superato il livello qualitativo degli analoghi prodotti inglesi. Sono stati prodotti per la prima volta articoli complessi come apparecchi televisivi (la televisione funziona già a Pechino da qualche settimana, per ora con due programmi settimanali) e la prima automobile, provata dallo stesso Mao verso la fine dei lavori del congresso.

Nel campo agricolo la situazione non è diversa: il programma dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura da due anni è continuamente soggetto a discussioni ed a continue revisioni per mantenerlo al passo con lo sviluppo della situazione, uno sviluppo tanto rapido che i dodici anni sono stati ridotti, in tutte le provincie, a uno, tre, cinque o al massimo sette anni. Nel campo agricolo, dunque, i «venti anni concentrati in un giorno» potrebbero essere anche secoli: gli ultimi dati riferiti da Liu Sciao-ci nel suo rapporto indicano che dallo scorso ottobre ad aprile l'area irrigata, in Cina, è salita di 350 milioni di mu (un mu è eguale ad un quindicesimo di ettaro), cioè 80 milioni di mu di più del totale irrigato negli otto anni successivi alla liberazione, 110 milioni di più del totale irrigato in quattromila anni prima della liberazione. E' questo un passo fondamentale per raggiungere gli obiettivi fissati dal programma dodecennale prima del tempo, e giungere più rapidamente al momento in cui la faccia della campagna cinese e quindi il tenore di vita del popolo cinese, avranno subito un mutamento fondamentale.

EMILIO SARZI AMADE'

Milano al terzo posto

STRASBURGO — Milano è passata al terzo ed ultimo posto nella seconda e definitiva votazione avutasi ieri all'Assemblea parlamentare europea per la designazione della capitale delle istituzioni dell'Europa occidentale. Nella prima votazione i parlamentari avevano votato per una prima scelta di cinque città su dieci, con il seguente risultato: Strasburgo 271 punti, Bruxelles 270, Nizza 257, Milano 253, Lussemburgo 205. Il secondo turno, per la scelta di tre città su cinque, ha dato il risultato: Bruxelles 170 punti, Strasburgo 161, Milano 155. La lista delle tre città passerà ora al consiglio dei ministri per la scelta definitiva. Nella telefoto: l'on. Martino mentre depone il suo voto nell'urna.

IL MALTEMPO HA COLPITO VASTE ZONE DELLA PENISOLA

Trenta barche da pesca investite da un ciclone tratte in salvo a stento nello stretto di Messina

Le imbarcazioni stavano per rientrare quando si sono trovate al centro di un violento temporale - Sul luogo si sono portate due corvette e due rimorchiatori - Gravissimi i danni nel Polesine

MESSINA, 23 — Trenta imbarcazioni da pesca del villaggio Ganzirri sono state investite da un violento ciclone nelle acque dello stretto di Messina.

Il ciclone ha investito le barche che stavano concludendo la loro giornata al largo della costa calabrese, fra Scilla e Bagnara, di fronte al Capo Faro.

Da Messina sono subito partiti i rimorchiatori «Robel» e «Vigoroso» che si sono diretti sulla zona dove presumibilmente le piccole imbarcazioni da pesca dovevano trovarsi. Una nave traghetto, in navigazione nello stretto di Messina, è stata fatta subito dirottare per prestar man forte nelle ricerche «Marisciella» ha inoltre fatto partire da Messina due corvette, la «Sfinge» e la «Triade».

Le cinque navi, che attualmente si trovano sul posto della sciagura, hanno comunicato verso le 23,30 che quindici delle imbarcazioni sono state raggiunte e prese a rimorchio e che gli equipaggi sono stati tratti in salvo. Poco dopo il motopeschereccio «Secondo Salvatore» ha comunicato via radio di avere preso a rimorchio un'altra unità con due uomini di equipaggio.

Delle altre imbarcazioni investite dal violento ciclone non si ha ancora nessuna notizia. Le ricerche sono ostacolate dalle cattive condizioni del mare e dall'oscurità.

All'una dopo la mezzanotte si è appreso che anche le altre barche delle quali mancavano notizie sono state tratte in salvo dopo una lotta contro i marosi. I rimorchiatori sono rientrati alla base di Messina.

I danni del nubifragio nel Polesine

ROVIGO 23 — Il violento temporale abbattutosi nel Polesine dopo il furioso nubifragio di ieri sera.

Circa mille ettari di terreno coltivati a grano o granoturco, nella zona tra Crocetta e Salvaterra di Badia Polesine, risultano ad un primo sommario accertamento del tutto distrutti.

Dodici sono le famiglie sinistrate: di esse, parte ha trascorso la notte all'adiaccio e parte ospitata di famiglie di altri contadini.

Le vie di Crocetta — il primo centro investito dalla tromba d'aria — sono intransitabili: pergole, calcinacci, erba, covoni di grano, rami d'albero ingombrano la strada. Da stamani, passata la grande paura, sono cominciati i lavori di sgombero. Sul posto si trovano i vigili del fuoco di Rovigo che hanno immediatamente provveduto a puntellare le abitazioni più pericolanti.

Anche a Salvaterra ed a Pessatola la tromba d'aria si è abbattuta con estrema violenza. Si sono visti tetti completamente asportati, imposte volate da un capo all'altro, grossi alberi piegarsi come fuscelli. Qua e là fuori del passaggio e la gente era in piazza. Molti sono stati feriti e contusi. Il nubifragio ha quasi completamente distrutto il raccolto di covoni e spighe anche per una fascia. In tutta la zona i danni alla agricoltura sono ingenti.

• • •

UDINE, 23 — Dopo il violento nubifragio dell'altra notte, che ha provocato crolli e allagamenti in numerose località le acque dei fiumi e dei torrenti tendono da stamane a rientrare nei loro alvei, ma il pericolo, specie nella zona pedemontana, resta: le strade sono infatti state prescelte da erosioni profonde anche mezzo metro e non sono più transitabili. Occorrerà molto tempo per la loro riparazione.

Circa una dozzina di case sono state ritenute pericolanti e sgomberate dagli abitanti nelle località di Forame, Cacelliere e Racchiuso.

Un violento acquazzone si è rovesciato ieri su Roma. La pioggia caduta per tre ore ha allagato alcuni scantinati. I vigili del fuoco hanno avuto più di 50 chiamate.

Come in un western uccide l'avversario in una rissa

POTENZA, 23 — In località Boscogrande del comune di Ruoti, una guardia forestale comunale, Pietro De Carlo, di 36 anni, ha ucciso con la pistola d'ordinanza un suo commilitone, il 48enne Vito Potenza. Lo omicida si è costituito ai carabinieri ai quali ha dichiarato di aver ucciso per legittima difesa. I due si erano recati, assieme a un figlio del De Carlo, Luigi, a consumare una colazione al sacco in un rifugio tra i boschi, accompagnando il pasto con abbondanti libagioni. Ad un certo momento è sorta un'aspra discussione che presto è diventata una lotta, durante la quale il De Carlo ha estratto la sua pistola sparando un colpo che ha raggiunto alla testa il Potenza. Sembra che le dichiarazioni del De Carlo rispondono al vero; infatti, la pistola dell'ucciso è stata trovata estratta quasi dalla fondina e già armata, pronta a far fuoco.

I funerali delle vittime della Mille Miglia

SALO', 23 — Stamane si sono svolti a San Felice del Benaco e a Gavardo i funerali dei due giovani piloti Guido Zerbi di 31 anni e Camillo Mola di 29 anni, morti sabato mattina, come è noto, durante lo svolgimento della «Mille Miglia». Alla cerimonia hanno assistito migliaia di persone convenute da tutta la regione, dove le vittime erano molto note.

Arrestata a Napoli una usuraia

NAPOLI, 23 — La 46enne Luisa Musto abitante al Vico Sopramuro, a Porta Nolana, è stata tratta in arresto in seguito a numerose denunce che la accusano di praticare l'usura.

La Musto chiedeva, per i prestiti che faceva, un tasso di interesse del duecento per cento.

Attentato a Menfi a un professionista

AGRIGENTO, 23 — Una carica di esplosivo è stata fatta scoppiare stamotte sulla soglia della porta dello studio di un noto professionista siciliano, l'ingegner Rosario Lipetri di Menfi.

Lo scoppio ha prodotto la distruzione della porta ed ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni per un raggio di oltre 150 metri.

E' stato riferito che negli ultimi tempi l'ing. Lipetri ha ricevuto lettere minatorie. Sono in corso indagini.

UNA SOLA VITTIMA DEL FULMINE ABBATTUTOSI SULL'AREA

Due degli alpinisti abbandonati per morti si sono trascinati nella notte al rifugio

Una squadra di soccorso per recuperare le tre salme ha rinvenuto i due redivivi in una baita — Il racconto degli scampati su come si è svolta la tragedia

BERGAMO, 23. — *La squadra di soccorso, partita questa mattina all'alba, per raggiungere la cima del monte Arera per recuperare le salme dei tre alpinisti dati per uccisi da un fulmine, poco prima di giungere sulla vetta, ha avuto la sorpresa di apprendere che solo una era la vittima della sciagura. I venticinque uomini che componevano la squadra hanno infatti trovato in una baita, situata a cinquecento metri di distanza dal punto dove era avvenuta la sciagura, i giovani Giovanni Brignoli e Mario Capuetti dati ieri sera per morti. Il Brignoli presenta lievi ferite in alcune parti del corpo, mentre il Capuetti è apparso più grave: ha diverse ustioni agli arti e agli occhi tanto che non riesce a vedere.*

Dal racconto fatto dal Brignoli ai soccorritori è stato possibile ricostruire i particolari del tragico episodio. Ieri mattina all'alba una squadra composta di nove alpinisti era partita da Zambla Alta per raggiungere la vetta del monte Arera. Gli uomini portavano una pesante croce metallica che intendevano issare sulla sommità in memoria dei caduti della montagna. Il tempo, che si era mantenuto buono fino alle prime ore del pomeriggio, cominciò a farsi minaccioso quando la squadra aveva già iniziato il lavoro per la sistemazione della croce.

Un violento temporale investì la cima del monte proprio mentre il lavoro era quasi ultimato. Per ripararsi dalla violenta pioggia, cinque alpinisti si rifugiarono in una piccola grotta situata a una cinquantina di metri dalla vetta; gli altri quattro si sistemarono nella fossa scavata per la croce e non ancora del tutto ricoperta. Da un parte si collocò il 22enne Mario Pedrinelli e dall'altra Virginio Salvi, di 47 anni. Giovanni Brignoli e Mario Capuetti. A un certo punto un enorme boato squarciò la aria: un fulmine attratto dal metallo della croce si era scaricato su di essa.

Il Pedrilli riavutosi dallo spavento e ancora un po' intontito, corse dall'altra parte della fossa dove si trovavano i suoi compagni. I tre — a giudizio del Pedrinelli — erano morti folgorati. Si chinò per primo sul Salvi: era morto, carbonizzato dal fulmine. «L'uguale sorte — racconterà poi appena giunto a valle il giovane — era toccata agli altri due compagni di gita». Scosso dall'orrendo spettacolo, il Pedrinelli avvisò gli altri cinque alpini con i quali scese poi fino Zambla Alta a dare l'allarme.

Mentre nel piccolo centro alpino si stava preparando la squadra che la mattina avrebbe dovuto partire per recuperare le tre salme, in cima al monte i due alpinisti, Giovanni Brignoli e Mario Capuetti, riaprirano gli occhi dopo essere rimasti per ore privi di sensi. In un primo momento essi stentarono a rendersi conto di quanto era accaduto, poi hanno capito di trovarsi abbandonati nella notte, sulla vetta del monte, in mezzo allo scatenarsi degli elementi. Ripresisi dallo stato di choc in cui erano stati gettati dal fulmine a poco a poco, non riuscivano a spiegarsi come mai si trovassero a quell'ora in quel luogo, accanto al cadavere del loro amico. Quando poi la coscienza dell'accaduto ha cominciato a farsi strada nella loro mente, l'istinto di conservazione li ha aiutati a sopravvivere.

Reggendosi a vicenda, l'uno aiutando l'altro, i due scampati si sono trascinati lentamente lungo le pendici del monte, iniziando una penosa discesa alla ricerca di un rifugio. Le ferite agli arti procurarano al Brignoli indicibili sofferenze, altrettanto terribile era il dolore che l'altro scampato provava al viso e agli occhi. Con la forza della disperazione, sempre sotto la pioggia scrosciante, i due alpinisti riuscirano finalmente a raggiungere una baita che serve abitualmente di ricovero ai minatori e di improvvisato rifugio agli escursionisti. Qui sono stati ritrovati poco dopo mezzogiorno dai componenti della squadra di soccorso, inerpicatasi lungo i fianchi della montagna.

Una bambina di 6 anni strangolata nella sua casa alla periferia di Bari

La mamma della vittima ha rinvenuto il cadavere sotto il letto
Il delitto forse compiuto da un ladro riconosciuto dalla bambina

BARI, 23 — *Una bambina di sei anni, Vita Santoro, è stata oggi strangolata nella sua casa, sita nella frazione Carbonara, un grosso agglomerato alla periferia della città. Il corpo esanime della piccola vittima è stato poi nascosto dall'assassino sotto il letto.*

E' stata la madre, Luigia Minoia, tornata dal lavoro dei campi, verso sera, a trovare il cadaverino sotto il letto nel «basso» di via Villafranca n. 5. Poco dopo è arrivato il padre della bimba, Michele, che si era fermato qualche minuto in piazza. Luigia Minoia aveva trovato la porta di casa aperta, ma non si era preoccupata troppo pensando che fosse stata lasciata così dalla sua unica figliola, Vita. S. è però allarmata quando al centro della stanza più grande ha visto aperta una grossa valigia, dove di solito custodisce la biancheria e il piccolo gruzzolo di famiglia. Mancavano alcuni capi di biancheria e duemila lire. Inginocchiatasi per guardare a terra, la donna ha scorto il corpo della bambina. La mamma ha tirato a se la piccola e allora, con vivo raccapriccio, si è accorta che era morta.

Sul collo di Vita Santoro erano ben visibili i segni dello strangolamento.

Sul posto si sono recati i carabinieri e la polizia. Le indagini sono in corso. Si ritiene che la bimba sia stata uccisa da ladri introdottisi nell'abitazione e da lei scoperti. Forse, la bimba ne ha riconosciuto qualcuno.

Stamane, alle 6.45, quando i genitori erano andati al lavoro, Vita stava preparandosi per andare a scuola (frequenta la prima elementare). Verso le 9 Michele Santoro si è recato presso la scuola per firmare la pagella della figlia, ma non si è assicurato se la piccola fosse o no in classe.

Quando, verso il tramonto, la povera madre è rientrata dai campi, non ha visto la sua bambina: non se ne è data eccessivo pensiero. Vita poteva essersi recata presso qualche amichetta a giocare, e certamente non avrebbe tardato molto a tornare, sapendo del rientro dei genitori. Poco dopo, ha fatto la macabra scoperta.

Le indagini dei carabinieri e della polizia sono in pieno svolgimento; tuttavia per il momento non è stato ancora possibile accertare l'ora della morte della piccola Vita; potranno dire qualcosa di preciso soltanto i periti dell'Istituto di medicina legale. Si fa peto la ipotesi che la bambina sia stata strangolata nella tarda mattina, quando, tornata da scuola, ella ha trovato in casa i ladri, tra cui qualcuno che ha riconosciuto. Il delinquente ha allora maturato e messo in atto l'infame disegno di sopprimerla.

Aperto all'EUR il Congresso elettronico

Al Palazzo dei Congressi dell'EUR si sono iniziati ieri mattina i lavori del Congresso scientifico (sezione elettronica) nel corso delle manifestazioni previste per la V Rassegna internazionale elettronica, nucleare e telerado cinematografica.

Questo secondo congresso, che segue a quello sui vari aspetti della ricerca atomica, è stato aperto da una relazione del Presidente del Congresso, prof. Algeri Marino che è il presidente del Consiglio superiore delle telecomunicazioni. Il prof. Marino ha illustrato ai congressisti dei 42 paesi partecipanti alla manifestazione, gli ultimi e più recenti successi nell'elettronica. Lo scienziato — egli ha detto — che nell'era nucleare, permette di congiungere e risolvere i problemi posti dalla nuova fonte di energia.

Annega in un canale un giovane pugliese

MONZA, 23 — Mentre prendeva il bagno assieme ad alcuni amici nel canale Villoresi, in contrada Cocca Pirelli di Vimercate, è annegato il 19enne Francesco Mascianaro da Gravina di Puglia, residente a Vimodrone. Tratto a riva dai compagni, mentre ancora respirava, il giovane è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Cernusco sul Naviglio.

DOPO UN INCENDIO

Scoppia un capannone all'Alfa Romeo di Milano

Nessun ferito - I danni sono stati ingenti

MILANO, 23. — Un violentissimo scoppio, che ha messo in allarme tutto lo stabilimento, si è verificato poco dopo le 10 di stamane in un reparto dell'Alfa Romeo di via Renato Serra 46. La deflagrazione è avvenuta nel capannone riservato alla verniciatura delle auto. Mentre alcuni operai erano intenti a verniciare una carrozzeria, per cause non ancora precisate ha preso fuoco un serbatoio. Il liquido in fiamme si è immediatamente propagato per tutto il capannone minacciando di estendersi fino ad un deposito di materiali infiammabili.

Di fronte al pericolo, gli operai che si trovavano nel reparto, abbandonavano subito il capannone dando l'allarme. Il gas sprigionato dalla vernice in fiamme, si è ammassato verso il soffitto provocando la forte deflagrazione che ha fatto crollare il pesante tetto del capannone. Nella esplosione andavano in frantumi anche numerosi vetri dello stabilimento.

Sul posto si portavano subito gli addetti al reparto antincendio della fabbrica e poco dopo quattro autopompe dei vigili del fuoco. La opera dei pompieri si presentava subito ardua. Ai vigili non restava altro che circoscrivere l'incendio per evitare che le alte fiamme si propagassero al magazzino delle vernici e quindi ad altri reparti del grosso stabilimento. Dopo tre ore di lavoro, il pericolo era cessato e solo qualche focolaio restava fra le macerie del capannone.

Nessun danno si lamenta alle persone. I danni materiali, invece, sembra siano abbastanza ingenti.

Diserta le udienze il "mostro di Bari,, imputato della strage della famiglia

Due anni fa egli assassinò il padre, la madre e un fratello — Una protesta del Pubblico ministero — Modificate le imputazioni a Franco Percoco

(Dalla nostra redazione)

BARI, 23 — Un colpo di scena ha contraddistinto, stamane, l'apertura del processo contro il «mostro di Bari», che si svolge presso la nostra Corte di assise (pres. dott. Traversa, PM dott. Serrano). Franco Percoco, lo studente che oltre due anni fa pugnalò a morte il padre Vincenzo, la madre Ermida Martini ed un fratello infermo, Giulio, ne nascose i cadaveri in una stanza e per molti giorni si divertì con amici e anche nello stesso appartamento, ha deciso di non presentarsi al dibattimento. Ciò egli ha fatto avvalendosi dell'art. 447 del Codice penale. A norma di legge la presenza dell'imputato in aula — anche con la forza, se necessario — è obbligatoria, salvo nei casi di sequestro e di confronto. Ora questi due casi, almeno allo stato attuale del processo, non si appalesano necessari: di conseguenza, Franco Percoco risulta in contumacia per tutta la durata del dibattimento.

La sua decisione, evidentemente concordata con la difesa, il padre l'ha comunicata con lettera al presidente Traversa, che ne ha dato lettura in apertura di udienza. Tra i banchi degli avvocati, stamane era diffusa l'opinione che la rinuncia del Percoco a presenziare alle udienze sia una mossa della difesa per evitare che l'imputato possa essere sottoposto a pericolosi interrogatori da parte del Pubblico Ministero.

E' dott. Serrano ha protestato contro la decisione del giovane imputato. Pur non contestandogli il diritto di astenersi dal partecipare al processo, il PM ha soggiunto che il Percoco dovrà essere tradotto in aula non appena sorgerà la necessità di un confronto diretto con i testimoni.

Il processo, quindi, verrà principalmente impernicato sullo scontro delle tesi peritali. Franco Percoco, come è noto, fu sottoposto ad un primo processo, il quale si concluse con il rinvio dell'imputato ad un collegio di periti. Gli psichiatri di Robbiba — prof. D. Tullio e Fredi Romano — emisero un giudizio di semiinfermità di mente, in contrasto con quelli della difesa che affermarono trattarsi di un lucido stato di infermità.

Comunque, risoltosi rapidamente il contrasto, l'udienza è proseguita con la lettura delle deposizioni di Franco Percoco, dalle quali è emersa in tutti i suoi agghiaccianti particolari la tragedia.

Subito dopo, la Corte ha deciso la modifica — richiesta dal PM — dei capi di imputazione a carico del Percoco. Il dottor Serrano ha chiesto che alla imputato venisse contestata la «recidiva specifica» per i delitti di furto, in quanto il Percoco subì un precedente processo per un furto di gioielli, compiuto all'albergo Isola Bella, a Colico in provincia di Como, il 23 agosto 1950. Inoltre, il PM ha chiesto che venisse modificato il secondo capo di imputazione in modo da contestare all'imputato di avere agito con premeditazione e crudeltà, cioè di avere commesso i delitti per eseguire una rapina di tre milioni e di oggetti preziosi, che i suoi genitori detenevano in casa, e di aver voluto così conseguire, assicurandosi il profitto, l'impunità, ragionando la morte del padre della madre e del fratello.

Dopo di che l'udienza è stata tolta.

In aula, in stato di arresto, era il fratello dell'imputato, Vittorio, che sta scontando una condanna inflittagli dal tribunale di Bari per furto e associazione a delinquere. Della Corte di Assise, oltre i magistrati, fanno parte, in qualità di giudici popolari, i signori Michele Loseto, Michele Cristanelli, Antonio Sgobbo, Domenico Gaggiano e la professoressa Maria Donadoni.

Operata la cantante Anita Cerquetti

FIRENZE, 23 — Il soprano Anita Cerquetti è stata operata stamani di appendicite in una clinica fiorentina. L'intervento chirurgico, che è perfettamente riuscito, è stato eseguito dal prof. Bracci. Le condizioni della cantante, che è assistita dal familiari, sono pienamente soddisfacenti.

Fortunoso volo del "nonno volante,, da New York a Palermo

Dato per disperso, il vecchietto si è presentato all'improvviso su Boccadifalco

PALERMO — Il «nonnino volante» riceve le congratulazioni al suo arrivo all'aeroporto di Boccadifalco (Telefoto)

PALERMO, 23. — E' giunto stasera all'aeroporto palermitano il «nonno volante» che aveva messo in allarme, durante tutte le ultime ventiquattr'ore, i posti aeronautici dell'Europa. Il cinquantacinquenne Max Conrad ha così portato a compimento la impresa aviatoria cui si era impegnato: il volo senza scalo — dalla America del Nord a Palermo — con un apparecchio monomotore e monoposto.

Conrad era partito nelle prime ore del mattino dall'aeroporto nuovaiorchese di Idlenvild. Come si è detto, gli aeroporti di tutta l'Europa sud occidentale erano stati in allarme in seguito alla notizia che un aeroplano era caduto al largo di Bordeaux ed alla cattiva ricezione di un messaggio dello stesso Conrad. Era invece fortunatamente risultato più tardi che Conrad aveva semplicemente comunicato che stava sorvolando Bordeaux, stamane alle ore 9. Il suo messaggio, a causa di cattiva ricezione, è stato interpretato nel senso che il pilota annunciava di essere precipitato in mare. Si è appreso intanto che, successivamente, Conrad aveva reso noto con la radio di bordo di sorvolare l'Isola d'Elba.

INDONESIA

Ferito a morte il capo ribelle di Celebes Nord

GIAKARTA, 23 — Radio Makassar ha reso noto che il comandante dei controrivoluzionari della provincia Nord Celebes, colonnello Ventje Sumual, è stato ferito mortalmente, al tronco e alle gambe, dal fuoco di un mortaio delle forze governative. La notizia è stata fornita da alcuni ribelli arresisi alle truppe del governo di Giakarta.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

V.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie distinte, economiche. Preferiteci! Roma via Cavour 85-A - telefono 171562 Tivoli Subiaco

ATTENZIONE! LIETE FERIE IN MOTO senza alcun anticipo - M.V. 150 lire 40.000 - BARTALI 160 lire 50.000 - DKW 125 lire 60.000 - BENELLI 125 - NSU 98 1 tempi esemplare - DKW 350 ultimo tipo bicilindrico - NSU 250 MAX recentissima originale - M.V. 175 SPORT - DEVIL 150 lire 70.000 - PARILLA 150 come nuova lire 78.000 - BENELLI LEONCINO SPORT - D.K.W. 175 - CUCCATO 125 4 tempi nuovo lire 140.000 - BERNEG 160 bicilindrica lire 135.000 - Ripetiamo: tutte in perfette condizioni senza alcun anticipo - GAETA 66.

BELVEDERE METALLICA 600/936 altra 957 - 1100/E come nuova esemplare vendiamo ratealmente anche con minimo anticipo - GAETA 66.

GIULIETTA 956 unipropietario perfettissima cambio 1100 o 600 rimanenza solo rate - GAETA 66.

PRESSO rappresentante «Officina elettromeccanica» via Boschetto n. 87-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cmc. tre cavalli bipostì, un litro 40 km - VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

7) OCCASIONI L. 12

VENDESI gruppo mobile francese bocca 500x200 originale «Lotto e Fortuna», recente costruzione ottimo stato generale motore Diesel vaglio cesoie funzionamento perfetto garanzia - ARICA - Siena Casella postale 20

10) ALBERGHI VILLEG.

RIMINI - BELLARIVA - Pensione ALMA vicino mare, trattamento ottimo - luglio 1.000, agosto 1.000, settembre 1.000, tutto compreso. Gestione propria interpellateci.

VILLA ALMA - San Mauro Mare - Costa Adriatica vasta spiaggia - posizione tranquilla, autoparco - prezzi modici - ottimo trattamento interpellateci.

VILLEGGIATURA a PERETO - Abruzzo a 50 km da Roma - altitudine mt 80 - albergo «La Pineta» - pensione familiare - prezzi bassi stagione L. 1400 alta L. 1550 tel. 486 936 461 508

Il numero 25 di

nuova generazione

Settimanale dei giovani comunisti italiani

che sarà messo in diffusione lunedì contiene:

- LE RADICI DELLA POLEMICA
  Una intervista con Alfredo Reichlin sulle posizioni dei comunisti jugoslavi.
- LA SENTENZA DI BUDAPEST
  La posizione dei giovani comunisti italiani sulla esecuzione dei responsabili della controrivoluzione ungherese.
- CON LE NAVI DI DULLES LA GUERRA SI AVVICINA AL LIBANO
  Un commento e documenti di informazione sulla grave crisi del Medio Oriente.
- L'EQUIVOCO DEL CONDIZIONAMENTO
  Un commento sulla costituzione del nuovo governo.
- UNA NUOVA UNITA' DEI GIOVANI PER BATTERE IL TOTALITARISMO DC
  Il testo della relazione di Trivelli al C.C. della F.G.C.I.

Inoltre le solite rubriche di musica leggera, cinema, letteratura, sport, ecc.

LEGGETE **Rinascita**

LEGGETE ***Vie nuove***

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 45
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Com. n. 37090 del 25-6-1958

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.801 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

UDITE BENE udite con MAICO

ORA POTETE PARLARE SOTTOVOCE!

Gli Occhiali acustici brevettati e gli apparecchi Miniature distribuiti dalla MAICO per ogni tipo e caso di

SORDITA'

ve lo permetteranno.

Un nuovo gioiello di perfezione estetica e tecnica completa la collana degli apparecchi Miniature: l'apparecchio di classe, la nuova realizzazione Maico

MEMBRANETTE «NORATONE» senza fili, senza fruscio, senza alcun bottone all'orecchio.

Interpellateci alle speciali dimostrazioni di: ROMA presso la FILIALE MAICO Via Romagna, 14 - Telef. 470.126 nei giorni 28, 29, 30 Giugno e 1 Luglio 1958 alle quali interverrà il Direttore Medico della Maico in Italia Dott. Enrico Buchwald.

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - Sede centrale MILANO - Piazza Repubblica, 5 Telefono 661.960 - 632.872 - 667.069

Belle a Torvajanica

Irene Tunc ha 21 anni, qualche film all'attivo e tanta voglia di girarne ancora. Nel 1954 fu eletta «Miss Francia» ora vive in Italia. La foto è stata scattata a Torvajanica

SCIENZIATI E STREGONI INTORNO AL PENTAGONO

Con l'operazione "ala rossa,, nasce la bomba H umanitaria

La carriera dell'uomo che organizzò la produzione della bomba all'idrogeno, e il suo "trucco,, - Il processo ad Oppenheimer
La reazione degli scienziati onesti contro le manovre di quelli legati ai militaristi - Progetto di Stevenson prima delle elezioni

II

Lewis Lichtenstein Strauss, già commerciante in calzature, già banchiere (Kuhn, Loeb & Co.) e contrammiraglio di marina, assunse la presidenza della Commissione per l'Energia Atomica nel 1953. Organizzò la produzione della bomba all'idrogeno, e la difesa contro tutte le critiche tentando addirittura di farla passare per una bomba umanitaria. Ma è una vicenda che non si può raccontare in poche righe. Bisogna arretrare rifacendosi alla situazione americana. E anche se si vuole sorvolare sui rapporti politici internazionali, già largamente illustrati al pubblico, rimane ancora molto da raccontare sull'ambiente atomico americano e sui personaggi chiave della vicenda: Teller, gli Oppenheimer, i Lapp, i Lawrence.

Dopo la morte di Enrico Fermi, i migliori amici di Teller — e i suoi più vicini collaboratori in campo scientifico-militare — sono stati Von Neumann e Lawrence. Von Neumann spentosi il 8 febbraio 1957 viene ricordato sul «Bulletin of the Atomic Scientists» per «la fondamentale importanza del suo contributo al perfezionamento della bomba atomica in tempo di guerra e al progresso della tecnologia militare e della strategia atomica nel dopoguerra».

Equilibrismi

L'altro amico di Teller, Ernest O. Lawrence, inventore del ciclotrone. Se si fosse limitato al ciclotrone Lawrence sarebbe passato alla storia per altri meriti: anche lui si è dato all'attivismo militare e nella «guerra civile tra gli scienziati americani». Come Teller, da tanto tempo, è alla guerra con un giornale stesso trovato dalla parte del Pentagono contro «chi tiene dentro e dagli altri scienziati». Quanto a Luis Alvarez, che nel '49 era a fianco di Teller, Lawrence e Strauss nel caldeggiare la fabbricazione della superbomba, nella primavera del '54 ha dato vita contro Oppenheimer di fronte a una commissione scientifica del AEC a sanzionando attraverso i suoi giudizi che «diminuiscono la mentalità di tutto il suo gruppo». Ammise candidamente che Lawrence pensava all'uso di certi residui tossici della esplosione nucleare come gas asfissiante. Alvarez disse precisamente secondo lo Janik, che in un viaggio in auto da Berkeley a San Francisco, nell'estate del '49, Lawrence aveva cercato di suscitare l'interesse di Conant, uno dei responsabili della bomba A, proponendogli la possibilità di un impiego bellico di polveri tossiche radioattive. Vedi, Conant aveva il potere sicuramente «di una cosa che non tocca a altri nella sua carriera civile tra gli scienziati americani». Come Teller, da tanto tempo, è alla guerra. Che compare la Linqk annota che «la cosa più sconcertante era l'andazzo di Alvarez sull'episodio che non considerava la reazione di Conant come l'espressione di profonde perplessità di ordine morale ma unicamente come un segno del fatto che il maestro è ormai vecchio, stanco e bruciato».

Questa era la mentalità degli «eroi» di Los Alamos, la mentalità di tutto il gruppo. Non si può dunque che restare sbalorditi, se si pensa che in un viaggio in auto da Berkeley a San Francisco, nell'estate del '49, Lawrence aveva cercato di suscitare l'interesse di Conant, uno dei responsabili della bomba A, proponendogli la possibilità di un impiego bellico di polveri tossiche radioattive. Vedi, Conant aveva il potere sicuramente «di una cosa che non tocca altri nella sua carriera civile tra gli scienziati americani». Come Teller, da tanto tempo, è alla guerra. Che compare la Linqk annota che «la cosa più sconcertante era l'andazzo di Alvarez sull'episodio che non considerava la reazione di Conant come l'espressione di profonde perplessità di ordine morale ma unicamente come un segno del fatto che il maestro è ormai vecchio, stanco e bruciato».

Questa era la mentalità degli «eroi» di Los Alamos, la mentalità di tutto il gruppo. Non si può dunque che restare sbalorditi, se si pensa che in un viaggio in auto da Berkeley a San Francisco, nell'estate del '49, Lawrence aveva cercato di suscitare l'interesse di Conant, uno dei responsabili della bomba A, proponendogli la possibilità di un impiego bellico di polveri tossiche radioattive. Vedi, Conant aveva il potere sicuramente «di una cosa che non tocca altri nella sua carriera civile tra gli scienziati americani». Come Teller, da tanto tempo, è alla guerra. Che compare la Linqk annota che «la cosa più sconcertante era l'andazzo di Alvarez sull'episodio che non considerava la reazione di Conant come l'espressione di profonde perplessità di ordine morale ma unicamente come un segno del fatto che il maestro è ormai vecchio, stanco e bruciato».

Questa era la mentalità degli «eroi» di Los Alamos, la mentalità di tutto

ni dell'opinione pubblica stano state deboli di fronte all'allarme mondiale per la pericolosa esplosione della bomba H nel Pacifico. Ora mai in America taceva la sua biologo «Ralph Lapp ha scritto molto che secondo i suoi studi se si è andati avanti così tutto degli ultimi anni 40 l'atmosfera avrebbe raggiunto la «malattia quantità media sostenibile» di radioattività. Così qualche che nell'ora di oggi uomo sarà raggiunta l'«dose limite di sicurezza radioattività» e si dovrà fermare il cancro».

Nel 1957 Ralph Lapp da una parte e Willard Libby dall'altra per conto del Laboratorio Strauss si cambiarono articoli e articoli contro tanto il tono della polemica non superava mai contenuto. Libby, Atomic Scientist, sostiene a' altri dell'una e dell'altra parte con un'abbondanza di cifre troppo scrupolose che non sembrano la ragione impossibilità di una battaglia aperta. Per quelli dell'«Bulletin» si parla al articolo di Libby ed. La scienza si guarda bene in qualche modo e qualcuno «non sarà corretto» ricordare che «non hanno di radiazioni Strauss e i suoi interessi non hanno bisogno di Hiroshima per vendere la bomba, perché ad essi sono parole in codice da parte».

Ernest Orlando Lawrence

Luis Walter Alvarez

[illegible] funzionario in una posizione di tanta responsabilità abbia potuto affermare che piccole dose di radiazione [illegible] altamente energetica non comportano alcun rischio biologico» Ralph Lapp tuttavia non ha che secondo i suoi studi se si è andati avanti così tutto degli ultimi 40 anni 40 l'atmosfera avrebbe raggiunto la «malattia quantità media sostenibile» di radioattività. Così qualche che nell'ora di oggi uomo sarà raggiunta l'«dose limite di sicurezza radioattività» e si dovrà fermare il cancro.

Nel 1957 Ralph Lapp da una parte e Willard Libby dall'altra per conto del Laboratorio Strauss si cambiarono articoli e articoli contro tanto il tono della polemica non superava mai contenuto. Libby, Atomic Scientist, sostiene altri dell'una e dell'altra parte con un'abbondanza di cifre troppo scrupolose che non sembrano la ragione impossibilità di una battaglia aperta. Per quelli dell'«Bulletin» si parla al articolo di Libby ed. La scienza si guarda bene in qualche modo e qualcuno «non sarà corretto» ricordare che «non hanno di radiazioni Strauss e i suoi interessi non hanno bisogno di Hiroshima per vendere la bomba, perché ad essi sono parole in codice da parte».

[illegible] funzionario in una posizione di tanta responsabilità abbia potuto affermare che piccole dose di radiazione [illegible] altamente energetica non comportano alcun rischio biologico» Ralph Lapp tuttavia non ha che secondo i suoi studi se si è andati avanti così tutto degli ultimi 40 anni 40 l'atmosfera avrebbe raggiunto la «malattia quantità media sostenibile» di radioattività. Così qualche che nell'ora di oggi uomo sarà raggiunta l'«dose limite di sicurezza radioattività» e si dovrà fermare il cancro.

Nel 1957 Ralph Lapp da una parte e Willard Libby dall'altra per conto del Laboratorio Strauss si cambiarono articoli e articoli contro tanto il tono della polemica non superava mai contenuto. Libby, Atomic Scientist, sostiene altri dell'una e dell'altra parte con un'abbondanza di cifre troppo scrupolose che non sembrano la ragione impossibilità di una battaglia aperta. Per quelli dell'«Bulletin» si parla al articolo di Libby ed. La scienza si guarda bene in qualche modo e qualcuno «non sarà corretto» ricordare che «non hanno di radiazioni Strauss e i suoi interessi non hanno bisogno di Hiroshima per vendere la bomba, perché ad essi sono parole in codice da parte».

[illegible] Strauss era convinto [illegible] Il 24 dicembre ricevette nel suo studio Oppenheimer e dopo un breve preambolo gli lesse la lettera di Teller [illegible] che gli [illegible] mosse [illegible] punti concernenti [illegible] gli [illegible] [illegible] Oppenheimer [illegible] Strauss [illegible] Teller [illegible] Oppenheimer [illegible] Strauss [illegible] Teller [illegible] Oppenheimer [illegible] Strauss [illegible] Teller

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DISCUSSIONE SU S. MARIA DELLA PIETA' ALLA PROVINCIA

Fallisce una speculazione sull'ospedale psichiatrico

Nessuna responsabilità della Giunta e del Consiglio per i luttuosi episodi
La legge affida i controlli al ministro degli Interni - L' intervento di Fiore

Prima dell'inizio della riunione di ieri del Consiglio provinciale, il democristiano Franco Rebecchini ha fatto circolare un riassunto dell'intervento che avrebbe pronunciato in appoggio alla mozione da lui presentatea in compagnia del liberale Cutolo e del missino Palamenghi - Crispi, sull'ospedale di S. Maria della Pietà. Nel riassunto da lui stesso preparato, si parlava di «ampia efficace documentazione» a sostegno delle sue tesi, di «vivacità polemica» e «di solide argomentazioni».

Chi si attendeva la conferma di tanta promessa, è rimasto alquanto deluso. Il consigliere democristiano, nonostante il frequente aggrottare della fronte per dare vigore alle parole, in sostanza ha sostenuto la necessità di una commissione consiliare d'inchiesta (che a volte diventava di studio, a volte riprendeva la caratteristica iniziale) a causa delle precise responsabilità della Giunta, che non ha affatto dimostrato, in merito ai recenti, gravi episodi di violenza. Il suo discorso, partito da presunte responsabilità morali e politiche, si è concluso su aspetti molto marginali del problema.

Il compagno Fiore, intervenuto dopo il liberale Cutolo, ha spazzato il terreno dagli equivoci che la mozione liberale, fascista e democristiana aveva seminato. Come i lettori ricorderanno circa un mese fa si verificò nell'interno dell'ospedale, un violento episodio: un alienato percosse duramente, fino ad ucciderlo, un altro ricoverato. L'aggressione avvenne di notte e, quando venne scoperta dalla direzione, venne denunciata immediatamente all'Autorità giudiziaria, che ordinò l'apertura di una inchiesta. Sull'avvenimento indagarono i carabinieri del Nucleo di S. Lorenzo in Lucina, la Squadra Mobile e, ultimamente, anche il Prefetto intervenne ufficialmente nella vicenda, delegando un suo rappresentante a condurre una indagine.

I democristiani e l'agitato rappresentante liberale, non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione per iscenare una campagna tendente a porre in stato d'accusa la Giunta popolare di Palazzo Valentini. Ci provarono qualche settimana fa quando Franco Rebecchini presentò una interrogazione sull'argomento alla quale l'assessore compagno Marroni rispose esaurientemente. Qualche giorno dopo gli oppositori presentarono la mozione, che è stata discussa ieri. Da notare che episodi come quello avvenuto all'ospedale di S. Maria della Pietà, si verificano purtroppo in tutti i manicomi di questo mondo, come ebbe a dichiarare uno psichiatra ad un giornale del mattino non certo sospetto di simpatie per la Giunta.

Ma tant'è quando si tratta di dare addosso alla Giunta democratica, i clericali del Consiglio provinciale non badano al sottile. Si giunge perfino a dimenticare certi aspetti della questione per amore di polemica come è avvenuto al Rebecchini quando ha denunciato con grande forza vocale, «l'improvvisazione» che presiederebbe all'assunzione degli infermieri di S. Maria della Pietà. Il compagno Fiore gli ha fatto notare che il manicomio provinciale da parte del Ministero Pertini ha sostenuto il compagno Fiore tra il borbottio dei democristiani, che evidentemente conoscono la legge, per quale motivo voi volete una commissione d'inchiesta? Per porre sotto accusa la Giunta, quando una legge non le affida compiti di controllo sul manicomio, ma solo compiti amministrativi?

Nel nostro regolamento - ha concluso il consigliere comunista - è prevista una commissione di assistenza che già è funzionante. Di essa fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi politici. Potenziamoli, se è necessario. Ma nominare una commissione d'inchiesta perché appaia come uno strumento politico per concludere una manovra contro la Giunta, sotto la fabile scusa della difesa dell'istituto di Monte Mario, significherebbe compiere un grave atto, che lede il prestigio del Consiglio e che il Consiglio deve respingere.

Mercoledì alle 17 riprenderà la discussione. Sono attese parlate rumorose e forti.

SPUNTI

Multe salate

La Giunta comunale ha allo studio, come è noto, un provvedimento molto impopolare: l'aumento di quattro volte dell'importo delle multe per contravvenzioni al regolamento e alla legge che regola la disciplina del traffico. Le 260 lire del divieto di sosta dovrebbero diventare 1000. Le multe di 1000 lire (intralcio al traffico) dovrebbero essere elevate a 4000. Abbiamo detto che si tratta di un provvedimento molto impopolare. Non vi è un giornale, a Roma, che abbia dignità questa minaccia. Non vi è automobilista romano che non consideri una ingiustizia questo aggravamento molto pesante delle sanzioni. Un lettore automobilista (Giovanni Simonelli, via Lombardia 14) vorrebbe addirittura impegnarci a sostenere una campagna di tipo radicale, sciopero degli automobilisti, creazione di un comitato di agitazione, rinuncia alla prenotazione delle auto presso le ditte di rappresentanza.

E' una proposta come un'altra e la riferiamo non solo perché costituisce l'espressione prevalente di uno stato d'animo di irritazione generale, ma anche perché si accompagna ad altre considerazioni di elementare giustizia. Ed è qui il punto. La reazione al provvedimento (che è ora in istruttoria ma che potrebbe diventare esecutivo da un giorno all'altro se in Consiglio comunale si trovasse una maggioranza pronta a sostenerlo), non è solo un segno di ribellione istintiva e primitiva. «Lo assessore al traffico — scrive il signor Simonelli — farebbe meglio a rivedere il funzionamento dei servizi pubblici, dimensionandoli opportunamente rispetto alle esigenze della circolazione. Mastodonti di autobus intasano piccole strade, filobus, che ogni tanto scarrucolano, vengono avanti fatti transitare nel centro. La metropolitana serve per quel poco che tutti sappiamo. Parcheggi rari, orari e non ingombranti, non solo non vengono fatti, ma si impedisce di farli a chi vorrebbe. E' troppo facile aumentare le entrate del Comune escogitando una nuova causa di contravvenzione».

La reazione di coloro che pagano le contravvenzioni è che 260 lire per divieto di sosta sono una multa da boia. Ma il problema è che nella nostra città, contrariamente al divieto di sosta, facente spesso, nel caso, anche per chi è disciplinato da possessore di vetture, non vi è posto per un'auto. Non vi è posto per chi deve, ad un automobilista che, dopo aver cercato invano un parcheggio o un posto di sosta, infranga la disposizione di proposito e si assuma la relativa contravvenzione, come pagare una tassa o sostituire.

Non vogliamo essere fraintesi, e diamo per scontato la funzione del regolamento e della legge nel punto di equilibrio. Però. Ma proprio in questo, l'intento, la volontà di prendere che sia l'amministrazione comunale a mettersi a posto con la coscienza attraverso un'organizzazione adeguata della vita cittadina in tutti i suoi aspetti. Diciamo queste cose con la massima tranquillità, senza alcun sottofondo demagogico. Anzi, diciamo, ci muovono le stesse considerazioni che chiamano credere di lo [illegible] proposto di [illegible] urbani [illegible] brani sono quelli [illegible] portano al Comune [illegible] mucchio di verbali. In questo caso, colpisce più il problema di costume, che costringe [illegible] a operare senza scrupoli [illegible] a [illegible] anche se si tratta della persona più [illegible] di questo mondo. Nel caso del Comune la questione diventa di responsabilità amministrativa e politica, alla quale si può ovviare solo operando bene e rinunciando alle entrate [illegible] disordine [illegible] Sarebbe veramente troppo comodo sottrarsi a questa responsabilità solo facendo [illegible] contravvenzioni. Dateci il modo di non contravvenire, poi aumentate pure il prezzo della multa.

RENATO VENDITTI

ANCORA SENZA ESITO LE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DELLA MONDANA SULL'APPIA PIGNATELLI

L'autopsia effettuata sul corpo della Monti sembra avvalorare l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina

Alcune lividure rilevate dimostrerebbero che ci fu una colluttazione fra la vittima e gli aggressori – La sorella dinanzi al cadavere – L'intervento del giudice – Continue ricerche dei due giovani – La posizione dell'amante

LA VITTIMA — Luciana Monti in una recente foto

L'AMANTE — Alvaro Del Sere, «protettore» dell'uccisa

«Le indagini proseguono». Questa la laconica dichiarazione del capo della Mobile e del comandante del Nucleo speciale in merito all'assassinio di Luciana Monti. Essa indica chiaramente che gli investigatori non sono ancora riusciti a trovare il bandolo della matassa che avvolge il delitto. I due giovani, che con ogni probabilità sono proprio coloro che hanno massacrato a coltellate la donna nel ridente del l'Appia Pignatelli sono ancora introvabili.

Ieri, nell'Istituto di medicina legale è stata effettuata finalmente l'autopsia del cadavere. Malgrado la soluzione sembra al riguardo si è appreso che l'esame di perizia non ha fornito elementi nuovi di eccezionale rilievo tali, per esempio da determinare un colpo di scena. Tuttavia i medici hanno contribuito a chiarire quadro avvalorando l'ipotesi del crimine commesso a scopo di rapina e lasciando alcuni sospetti addensatisi sull'amante della vittima, Alvaro Del Sere.

In quadro della giornata trascorsa comprende pochi atti. Fu ieri l'assunzione da parte del giudice dottor Galluccio della direzione delle indagini. Quest'ultimo questa sera ha tenuto anzi una riunione in un primo interrogatorio da parte dello stesso magistrato della sorella del l'uccisa Pierina Monti, alcuni interrogatori, negli uffici della Mobile di Alvaro Del Sere, delle decine di giovani che vengono rastrellati in continuazione sol che abbiano qualche tratto in comune con due ricercati di donne e di uomini che vanno nella [illegible] delle Monti.

Pochi i nuovi particolari che sono giunti all'Obiettivo per portarci fino all'alba. I giudice Galluccio il sostituto procuratore della Repubblica dottor Palma, il capo della Mobile dott. Giuliano e il capo della Sezione omicidi dottor Macera hanno [illegible] dei cronisti [illegible] dottor Fucci che ha proceduto all'esame necroscopico.

Sul cadavere sono state su [illegible] numerose macchie [illegible] che potrebbero essere o postiche o lividure conseguenti ad una colluttazione impegnata dalla donna con il suo assassino. Per tale motivo il lavoro è stato sospeso ed una collettiva è partita la grande velocità per prelevare il cadavere e accompagnarlo all'Obiettivo.

Alla giovane donna, che è stata spogliata della sua [illegible] sono state mostrate le macchie [illegible] chiesto se ella le avesse notate [illegible] Ella ha risposto che la congiunta poteva avere qualche giorno innanzi l'amante precedente [illegible].

I due magistrati hanno allora lasciato la sala [illegible] al Palazzo di Giustizia insieme a Pierina Monti che è stata sottoposta a un lungo interrogatorio.

L'autopsia è quindi proseguita alla presenza del dottor Galluccio e del dottor Macera. I medici [illegible] sono stati sottoposti a [illegible] questi che [illegible] ieri [illegible] ore 15 [illegible] ore 17 [illegible] ore 18 [illegible] ore 19 [illegible] ore 20 [illegible] ore 21 [illegible] ore 22 [illegible] ore 23 [illegible] ore 24 [illegible] ore 25 [illegible] ore 26 [illegible] ore 27 [illegible] ore 28 [illegible] ore 29 [illegible] ore

DOPO LE DESIGNAZIONI PER GLI ISTITUTI TECNICI

Le commissioni d'esame per licei e istituti magistrali

Ecco l'elenco della composizione delle commissioni per gli esami di Stato per l'abilitazione scientifica, classica e magistrale per Roma.

Maturità scientifica

Liceo «Avogadro». Sez. A e Liceo «Cristo Re» — Presidente: Mosca Rodolfo - Commissari. Bernardi Antonio, it. e lat.; D'Achille Filippo, stor. e fil.; Papotto Giovanni, mat. e fis; Cappucci Arturo, scienze, Gillot Lauri Maria, francese.

Liceo «Avogadro». Sez. B e Liceo «S. Maria» — Presidente: De Angelis Vincenzo - Commissari (nell'ordine delle materie it. e lat., storia e fil., mat. e fis., scienze, francese): De Blasi Luigi, Giovanni Populi, Alessandro Ossicini, Giuliana Brondini Sabelli, Valeria Kleintz Sabucci

Liceo «Avogadro» Sez. C D e Liceo «S. Gabriele» — Presidente: Giacomo Andreozzi - Commissari: Giorgio Mancini, Michelina Cogiani Vivarelli, Gabriella Crinei, Maria Cafiero Barbella, Virginia Moretti.

Liceo Scientifico Statale «Cavour» (I. Comm.) e Liceo Scientifico Statale «Demerade» - Presidente: Aldo Grossi - Commissari: Fulvio Vittori, Giuseppe Cicconi, Romolo Rovarini, Giulia Moretta Azzi, Bianca Brotte

Liceo «Cavour» (2. Comm.) e «Copernico» — Presidente: Vincenzo Ussani - Commissari Domenico Ghio, Giuseppina Toscano, Romolo Batino, Renato Galazzo Domiziani, Ortensia Ruggiero

Liceo «Cavour» (3. Comm.) e Convitto Nazionale - Presidente: Emilio Nazzari - Commissari Aurelio Benevento, Emma Volte, Gennano Martelletti, Carmela Emanuele Amaddio, Ada Segapeli.

Liceo «Cavour» Sez. D-E (RR. Comm.) — Presidente: Pier Fausto Palumbo - Commissari Gaetano Giaspi, Cesare Frolli, Franca Tomasi, Maria Teresa Parata, Agostina Pulvirenti.

Liceo «Cavour» Sezione C (5. Comm.) e «Pio IX» Liceo di Colleferro — Presidente: Osvaldo Baldacci - Commissari Vittorio Ippolito, Attilio Alagna, Antonio Trotta, Francesco Lupini, Anna Soldano.

Liceo «Cavour» Sezione A (6. Comm.) e «P. Orlando» e «Muratella» di Albano — Presidente: Virgilio Polare - Commissari: Guido Macera, Francesco Pedri, Francesco Morra, Maria Cerenza-Zito, Alfio Cellerino

Liceo «Righi» Sezione A-B (1. Comm.) e «Rottielli» - Presidente: Antonio Grippa - Commissari: Anna Toccanti, Giuseppe Silvestri, Vincenzo Renda, Armando Negri

Liceo «Righi» Sezione C-B (2. Comm.) — Presidente: Gaetano Catalano - Commissari: Maria Luisa Zennari, Mario Bachetti, Adele Giacogna, Dor. Bianchi Colucci, Lidia Calappano

Liceo «Righi» Sezioni D-H (3 Comm.) — Presidente: Galvano Della Volpe - Commissari: Giorgio Masetti, Guido Russo, Mario Rosati, Giuseppina Nutti, Augusto Ungarelli

Liceo «Righi» Sezioni E-F (4. Comm.) - Presidente: Umberto Nobile - Commissari Maria Vincenzi Alessandri, Giuseppe Faggin, Silvio Velletrani, Domenico Amato, Umberto Brioso.

Liceo «Foscolo» (Unica Commerciale) — Presidente: Bacchisio Motto - Commissari: Natalino Guerra, Maria Tomello, Aldo Graffi, Italia Greco Friodo, Maria Straziata.

Maturità classica

L'ordine delle materie è il seguente: Italiano, latino-greco, storia-filosofia, matematica-fisica, scienze.

Liceo «Albertelli» Sez. A-G-D (I. Comm.) — Presidente: Felice Villani - Commissari: Fischedda Giovanni, Patriarca Goffredo, Barbarino Scaffini Noemi, Del Franda Anna Maria, Tripodi Pietro

Liceo «Albertelli» Sez. B e «Prezios. Sangue» (2. Comm.) - Presidente: Baldassarri Aldo - Commissari: Niccoli Alessandro, Boicchi Remigio, Donni Raid Ipolita, Cerocchi Giuseppe, Sattini Guelfo.

Liceo Class. (Sez. C) «Albertelli» (3. Comm.) e «S. Leone Magno» e «S. Orsola» Roma — Presidente: Simone Ludovico - Commissari: Spollino Francesco, Ugolino Giuseppe, Chiodi Pierino, Glisciani Ginevra, De Li Maria

«Albertelli» Sez. F (I. Comm.) e «Massimo» — Presidente: Mischetti Guiscardo - Commissari: Pisani Gaetano Battista, Quadrini Ugo, Cavallaro Giuseppe, Ceretti Braccini Annunziata, Lendicci Corrado.

«Albertelli» Sez. E (5. Comm.) e «G. Battista Vico» — Presidente: Colonna Aristide - Commissari: Bruetti Sebastiano Martorana Arcangelo, Pesante Livio, Spadaro Giuseppe, Forte Italia.

Liceo Classico «Augusto» Sez. A (I. Comm.) — Presidente: Miele Mario - Commissari: Serti Luciano, Mancini Secchi Margherita, Frittelli Mario, Turano De Maria, Armento Angela

Liceo «Augusto» Sez. B-F (2 Comm.) e «S. Dorotea» — Presidente: Pellino Ubaldo - Commissari: Scopini Pietro, Pacifici Guerrino, Giannicone Leonardo, Di Paolo Giacomo, Gardini Andrina.

Liceo «Augusto» Sez. C (3. Comm.) e «S. Teresa di Gesù» — Presidente: Morri Vincenzo - Commissari: De Sacco Livio, Stellato Vincenzo, Conti Luigi, Di Stefano Scopelitti Angela, Dimini Nicla

Liceo «Augusto» Sez. D (4 Comm.) e Liceo «Augusto» di Civitavecchia — Presidente: Bucci Renato - Commissari: Perna - Cimini, Sabbatini Emanuele, Tomei, Aria Andrea, Rubini Ida, Cafiero Giuliano

Liceo «Augusto» Sez. E (5 Comm.) e Liceo «Augusto» di Tivoli — Presidente: De Matteis Rodolfo - Commissari: Rinaldi Carmelo, Vinale Rodolfo, Piccioni Salvatore, Pelloso Giovanni Battista, Mascetti Margherita Elena

Liceo «Augusto» Sez. H (6 Comm.) — Presidente: Arcangeli Ruiz Gaetano - Commissari: Marangin Giuseppe, Antonini Rizzo, Peccarino Alessandro, Zanetti Pietrino Angelo, Ragazzini Donacavalli Anna.

Liceo «Augusto» Sez. I (7 Comm.) — Presidente: Petrucci Giuseppe - Commissari: Sergio, Cerugini Guido, Firmani Salvatore, Giovanni Di Pietro Liliana

Liceo Classico «Dante Alighieri» Sez. A-B (1 Comm.) — Presidente: Di Angelis Giovanni - Commissari: Gualtieri Fiorenzo, Arcangeli Carlo, De Angelis Lorenzino, Sinatrino Elisa, Stefanelli Rita Elena

«Dante Alighieri» Sez. C-D (2. Comm.) — Presidente: Tetti Mario - Commissari: Purtan Alberto, Perretta Marina A., Chiesa Maselli Lisa, Vittorio Mitterda Leonardo, Meneghetti Ciliberti Elena

«Dante Alighieri» Sez. E (3 Comm.) — Presidente: Cantiani Alfredo - Commissari: Cicero Fernando, Vaggetti Alberto, Castellano Zuzi Antonina, Galassi Pietro, Stravino Elisa

«Dante Alighieri» Sez. F (4 Comm.) e Liceo Classico «Cicerone» Roma — Presidente: Mazzarino Santo - Commissari: Sotgiu Dante, Cotorilla Giovanni, Raffilli Renato, Lavorde Giulio, Cesi Maria

«Dante Alighieri» Sez. G-H (5. Comm.) — Presidente: Mazzorgin Antonio - Commissari: Forte Mario, Giovannacci Lorenzo, Jannone Antonio, Marcalchi Maria, Casini M. Gertrude

Liceo Class. Pareggiato «Nazareno» Sez. B-C (1. Comm.) — Presidente: Balzarini Renato - Commissari: Boeri Adalgisa, Panetti Emidio, Fassio Giovannino, Roghi Gino, Del Principe Cattera Angela.

Liceo Classico «Nazareno» Sez. A e «Marcantonio Colonna» (2. Comm.) e «Torricelli» - Presidente: Aprile Giorgio - Commissari Bernardini Adelindo, Gianformaggio Nella, Volpe Rinonapoli Telesio, Di Stefano Angelo, Voce Angelo

Convitto Nazionale (deg. riconoscimento) Presidente Del Monte Alberto - Commissari Bonifante Giuseppe, Casorati Francesco, Liguori Emilia, Medili Guglielmina, Boffi Tarlatto Clelia

Liceo Classico Statale «Giulio Cesare» Sez A-C (1. Comm.) — Presidente: Ugolini Francesco - Commissari: Gentile Agostino, Gerardo Gerardi, Mari Maria, Fognetto Diego, Conversano Margherita.

Liceo «Giulio Cesare» Sez. B-L (2. Comm.) e «Falconieri» Roma - Presidente: Verbachet Antonietta - Commissari Valle Nicola, Mazza Riccardo, Pierini Maria, Grasso Salvatore, Granci Lugnori Maria

Liceo «Giulio Cesare» Sezioni D-E (3. Comm.) — Presidente: Nocera Guglielmo - Commissari Scipione Carlo, Marchi Michelangelo, Cabanzi Giovanni, Chiodini Giuseppa, Moretti Francesco

Liceo «Giulio Cesare» Sezioni F-I (4. Comm.) — Presidente: Crisafulli Vezio - Commissari Sabbiti Silvio, Pentolino Rosario, Calderaio Francesco, Dentice Di Cesare Pia, Calderoni Luigi

Liceo «Giulio Cesare» Sezioni G-M (5 Comm.) e «S. Maria Ausiliatrice» Roma — Presidente: Terrisi Venerando - Commissari: Guerriero Ettore, Menico Agostino, Di Giorgio Benedetto, Cerri di Amello Corrado, Perrotta Menandro

Liceo «Giulio Cesare» Sezione H (6. Comm.) e «G. Carducci» — Presidente: Gaeli Vincenzo - Commissari: Sales Giovanni Battista, La Piccirella Vincenzo, Polverini Giorgio, Vinti Calogero, Forastieri Calvano Lucrezia

Liceo Classico Statale «Mamelì» Sez. A-B (1. Comm.) e «B. de Vedruna» Roma — Presidente: Tria Eusebio - Commissari: Filosa Carlo, Mancelli Nazareno, De Luca Franceschino, Villatico Severino, Francavglia Romeo Serafino.

Liceo «Mamelì» Sez. C (2. Comm.) e «S.S. Cuore» e «Educazione» Roma — Presidente: Noselli Emanuele - Commissari: Martini Ermanno, Benazzi Nicola, Pacini Dino, Canfori Carlo Giuseppina, Monaco Lucia.

Liceo «Mamelì» Sez. D (3. Comm.) e «S. Apollinare» Roma - Presidente: Bersi Emilio - Commissari Colombo Paolo, Branciari Benedetto, Cassala Carlo, Cremante Giovanna, Lo Cascio Maurizio

Liceo Classico Stat. «Mamiani» Sez. A-C (I. Comm.) - Presidente: Lampariello Giovanni - Commissari: Mirabella Edoardo, Mortelli Domenico, Viscardi Laudo, Schiro Rameri Angela, Dettola Cocco M. Isabella.

Liceo «Mamiani» Sez. B-D (2. Comm.) e L.R. «Maria Ausiliatrice» Roma e L.R. «S. Giovanna Antida» - Presidente: Paradisi Bruno - Commissari: Concas Ernesto, Greco Calmelo, Nannatone Dario, Leti Giuseppe, Valenti Giovanna

Liceo «Mamiani» Sez. E (3. Comm.) e L.R. «De Merode» — Presidente: Prosperetti Phaldo - Commissari: Farciotti Giacomo, Costantini Bruno, Tirabocchi M. Sabella, Minisole Ferruccio, Russo Lombardo Maria

Liceo Classico Statale «Tasso» Sez. A-C (I. Comm.) e L.R. «Volpicelli» Roma - Presidente: Lauterzi Luciano - Commissari: Massafra Giambattista, Cadili Giuseppe, Tibaldi Ezio Bruno, Taras Maria Pia, Luise Francesco

Liceo «Tasso» Sezione B (2. Comm.) e L.R. «S. Angela Merici» e L.R. «Cabrini» - Presidente: Petrocchi Giorgio - Commissari: Mecci Vinicio, Tagliafierri Francesco, Porrino Salvatore, Terruzzi Serrao Ada, Angeletti Silvana.

Liceo «Tasso» Sez. D (4 Comm.) e L.R. «S. Maria» Roma — Presidente: Bendinelli Goffredo - Commissari: Boccella Giuseppe, Di Popolo Ubaldo, Rizzardi Vittorio, Marinucci Oreste, Pedoia Elisa.

Liceo «Tasso» Sezioni E-F (4 Comm.) e L.R. «Cristo Re» Roma — Presidente: Sperduti Giuseppe - Commissari: Sabelli Fioretti Vitale Giuseppe, Fanelli Romano, Di Stefano Agata, Sanices Boccardi Laura

Liceo «Tasso» Sezione G (5. Comm.) e L.R. «Pio XII» Roma — Presidente: Sanforo Arturo - Commissari: Mercati Adriano, Ludovici Luigi, Fraggetta Luigi, Antoni Giuseppe, Bonanno Giuseppe

Liceo «Virgilio» Sez. A-H (1 Comm.) e «G. Agnesi» — Presidente: Adelchi Attisani, Commissari: Pietro Conte, Antonio Panzi, Ottaviano De Filippo, Giuseppe Grasso, Francesco Benedetti

Liceo Stat. «Virgilio» Sez B-C (2. Comm.) e L.R. «Suore di S. Giuseppe» — Presidente: Giuseppe Schiro, Commissari: Ignazio Ionici, Angelino Lesbi, Ferdinando D. Gozzi, Mario Torri Orlando, Luigi Mosca

Liceo «Virgilio» Sez. D (3. Comm.) e L.R. «S. G. Bosco» — Presidente: Giovanni Vitucci, Commissari: Giuseppe Maratteni, Vincenzo Belloni, Andrea Di Maio, Enrico Passarelli Gaufuni, Clara Umto Olito

Liceo «Virgilio» Sez. E-I (4. Comm.) e L.R. «Nazzareth» — Presidente: Paolo Brezzi, Commissari Antonietta Foti, Silvio Jannaccone, Andrea Bitaghi, Marianno Salvo, Edei Galvani.

Liceo «Virgilio» Sez. C (5. Comm.) e L.R. «Pio IX» — Presidente: Carmelo Ottaviano, Commissari: Azelia Arici, Pasquale Lazzari, Nicola Nicolini, Luigi Caruso, M. Teresa Muratori

Liceo «Virgilio» Sez. I-L (6. Comm.) e L.R. «Spirito Santo» - Presidente Guido Cumunello, Commissari, Ugo Vitolo, Elisa Grossi, Cesio Ciani, Paola Biasch, Svanile Potrà Meteu

Liceo «Virgilio» Sez. R (7. Comm.) e L. R. «Villa Sora» Frascati e L.R. «Maestre Pie Filippine» Frascati Presidente: Edio Luzi, Commissari: Ugo Bernardini, Marrollo, Luigi Ateca, Vittorio Fonelli, Concetta Cardillo Longo, Jole Marchie Ferreto

Liceo Stat. «Visconti» Sez. A (1. Comm.) e Stat. Velletri — Presidente: Giacomo Petricelli, Commissari Vincenzo Vergineli, Vincenzo Pellegrino, Oddone Orfolani, Nunzio Ortu, M Elisa Forzado

Liceo Stat. «Visconti» Sez. B e L.R. «M. Adelaide» e L. R «Mater Dei» — Presidente: Virgilio Pizzigati, Commissari: Rosa Martini, Giovanni Lo Magno, Vito Giovannello, M Teresa Pecci, Isabella Avolan

Liceo Stat. «Visconti» Sezioni S-C e L.R. «S. Cuore di Gesù» - Presidente Carlo Cattolico, Commissari: Giovanni Savino, Giuseppe Oddone, Concetta Quercia, Francesco Sampaoli, De Angelis, M Rosa Stati Spano.

Abilitazione magistrale

L'ordine delle materie è il seguente: Italiano-Geografia, Latino-Storia, Filosofia-Pedagogia Matematica-Fisica, Scienze.

Magistrale Statale «Tua Fustinato» Sez. A (1. Comm.) e L.R «Gianelli» Roma e L.R. «S.S. Filippi» Nettuno e L.R. «Cicerone» Roma - Presidente Cantone Giuseppe. Commissari: Bianchi Bandinelli Giulia, Bernardi Giuliana, Motelli Varlecchi, Gigliola, Mancia La Seta Gorgina, Bassi Baracchello Gisella.

Magistrale Statale «Tua Fustinato» Sez. B (2. Comm.) e L.R. «T. Verzieri» Roma e L.R. «Pio II» Roma — Presidente: Carletta Nicola; Commissari: Sercomani Augusta, Betti Eugen Bettina, Saba Traste, Marsili Turchi Lella, Miconi Aurelio.

Magistrale Statale «M. di Savoia» Sez. A (1. Comm.) e L.R «M. Immacolata» Roma - Presidente: Cadili Carlo. Commissari Sanna Evelina, Mami Scozzari Aurelia, Cappelli Angelina Clara, Agazio, Donato, Ceccoli, Alberto

Magistrale Statale «M. di Savoia» Sez. B (1. Comm.) e L.R. «S. Sisto Vecchio» Roma e L.R «Nostra Signora al S. Cuore» Roma - Presidente: Ferri Giuseppe, Commissari Bufalino Gesualdo, Lacriola Martino Lucrezia, Costantino Arnedeo Ferdinando, Pisano Paolo, Ventriglia Cappacci Armida.

Magistrale Statale M. di Savoia» Sez. C (1. Comm.) e L.R «S. Dorotea» Roma - Presidente: Lavagna Carlo; Commissari: Tavolato Alfredo, Bartocelli Giulia, Marmotino Giuseppe, Farina Laura, Pirchedda Bruna

Magistrali Statale «M. di Savoia» Sez. D-I (1. Comm.) e L.R «G. Falletti di Barolo» Roma — Presidente Serrao Feliciano - Commissario: Siciliano Corrado Cammorata Agatino, Rizzolati Lugi, Raimondi Bianca, Giulianetti A. Maria.

Mag. «M. di Savoia» Sez. E (3. Comm.) e L.R. «Immacolata» - Presidente: Mirto Mariano - Commissario: Natali Luigi, Bonazzi Laura, Zaccarino Ugo, Rambaldazzo Bagalà Viviana, Peralta Mastrolacomo Margherita

Mag. «M. di Savoia» Sez. F-H (6 Comm.) e L.R. «Prezios. Sangue» Roma - Presidente: De Franco Ernesto - Commissario Civello Salvatore, Barlozzini Guido, Rapisarda Mario, Cocco Salvato Nicolina, Persico Ida.

Mag. «M. di Savoia» Sez. G (7. Comm.) e L.R. «Figlie S. Cuore» Grottaferrata — Presidente: Acquaro Nazzareno - Commissario Cacace Claudio, Pennocchio Boccani Grazia, Pola Alberto, Bartoli Ermanno, Polizzi Sacco Anna

Mag. «Maria Mazzini» Sez. A-B (Comm. unica) e L.R. «S. Caterina della Rosa» Roma — Presidente Montanelli Sistilio - Commissario: Di Stefano Vittorio, Tabacco Francesco, Mariani Orazio, Mammano Rosalia, Sanlocchi Lory

Mag. «Oriani» Roma (Sezioni A-B (I. Comm.) e L.R. «M. SS. Consolatrice» Roma e L.R «Falconi» Velletri — Presidente: Romeo Rosario - Commissario Vozzino Teresa Di Nicola Gioacchino, Russo Gemma, Falconi Carlo, Alessandrini Gambatori, della Ponzani Celeste

Mag. «Oriani» Sez. C-D (2. Comm.) e L.R. «S. Orsola» Roma - Presidente: Piini Pietro - Commissario, Cosan Nunzio Matteo, De Carlini Paolina, Salvezza Igino, Franchi Livia, Colli Modiglia Margherita.

Mag. «Oriani» Sezione F (4. Comm.) e L.R «Bambin Gesù» Roma - Presidente Amato Vincenzo - Commissario: Pagliolo Grazia, Bavela De Maria M Bianca, Caffiello Attilio, Barberio Rosalia, Graziani Hillern

Mag. «Carducci» Sez. G (1. Comm.) e L.R. «S. Elisabetta» Roma — Presidente: Lorenzetti Paolo - Commissario: Dessi Fulgheri Franco, D'Itra Morenzio Grazia, Ferrante Franco, Tomassi Giulio, Zambom Jole.

Mag. «Oriani» Sez. E-H (3. Comm.) e L.R. «V. Pallotti» Roma e L.R. «S. Paolo» Roma — Presidente: Mario Sinopoli - Commissario: Tarquini Brindelli Wanda, De Falco Enrico, Leoni De Marchi S. M Maddalena, De Pio Marianna.

Mag. «G. Caetani» Sez. A (I. Comm.) e L.R. «La Salle» — Presidente: Concetti Venerando - Commissario: Fusci Dei Domenico Anna, Bianchi Arcano Ida, Rotondella Sabato Anna, Luciano Nicolo Marcellina, Gaddi Anna Maria.

Mag. «Caetani» Sez. B-C (2. Comm.) e L.R. SS. Sacramento Segni — Presidente: Blasi Feliuccio, Comm. Cavaliere Giuseppe, Francovilla Carlo, Petti Sergio, Sciria Caracciolo Maria, De Domenico Arbenio

Mag. «Caetani» Sez. D (1 Comm.) e L.R. «S Giovanna Antida» - Presidente: Eugenio Manni, Commissari Pia Rosa Onnis, Viscardi Luigi, Pecce Olga, Lombardo Maria, Selvello Salvano

Mag. «Caetani» Sez. E (1 Comm.) e L.R. «G. Rossello» - Presidente: Mario Jannutti, Commissari: Pietantonio Cavalieri, Alfio Nigro, Y Maria Giannone, Margherita Fotgada Atena Gabriella Stornello Messina

Mag. «G. Carducci» Sez A (1. Comm.) Tivoli e L.R «S. S. di Betlemme» — Presidente Walter D'Avanzo - Commissari Laura Inglese Lombardo, Giuseppe Alberti, Colonna Martha, Cavalconi, Giuseppina Floris, Maria Vaccari.

Mag. «Carducci» Sez. B (2. Comm.) e L.R. «M. Ausiliatrice» e L.R. «De Mettros» Civitavecchia — Presidente: Leonida Gaetroff; Commissari: Paolo Pellegrino, Nicola Corrado Bianca, Cimino Nicola, Benemi Lorenzo, Sofia Scipioti

Mag. «Carducci» Sez. C (1 Comm.) e L.R. «Bambin Gesù» Palestrina e L.R. «Rel. Orsoline» — Presidente: Francesco Mercadante, Commissari: Galdenzi Francesco, Manca Ornella, Giordani Roberto, Conte Salvatore, Monaco Teresa

Mag. «V. Colonna» Sez. A (1. Comm.) e L.R. «Maria S.S. Bambino» e L.R. «Beata Angelica» - Presidente: Antonio Merranino - Commissari: Iannitteri Giuseppe, D'Alessandro Bernaneti Eiset, Agozzino Maria, Monaco Maria Antonietta, Spina Chiarina

Mag. «V. Colonna» Sez. B (2 Comm.) e L.R. «Maestre Pie Filippine» e L.R. «S. Giovanni Battista» — Presidente: Francesco Pendogna; Commissari: Apparguardi Mario, Di Feliu Camelo, Toviamni Umberto, Ardemino Nicolina, Messina Otello Addolorata

Mag. «V. Colonna» Sezione C (1. Comm.) e L.R. «E. Bettini» e L.R. «S. Dorotea Gianicolo» e L.R. «SS. Sacramento» — Presidente Camilla Bartoli Eugenio; Commissari: Ascolano Dario, Cloechetti Mario, Coda Elisa, Costatta Di Bello Maria Del Bianco Filippini Anna

Mag «Subiaco» Sezioni A-B (Comm. unica) e L.R. «S. Giuseppe» Albano — Presidente: Umberto Mancuso; Commissari Ciulli Luigi, Spinelli Raffaele Anastasio Tesbe Rosso Giorgina, Mezzorecchio Elisabetta.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Falsificarono alla perfezione banconote da cinquemila lire

Un tunisino inafferrabile guidò la comitiva di falsari — Una truffa gigantesca: l'unico detenuto dei 25 imputati rimesso in libertà

Di una eccezionale brigata di falsari si è tornato a parlare nelle aule di giustizia, dinanzi alla terza sezione penale del La Corte d'Appello (pres. dott Sepe), in occasione del processo contro Angelo Mistretta (tunisino inafferrabile sottratto alla cattura). In sua amante Concetta Rizzo e numerosi altri (Maria Castagna, Anna Maria Castagna, figlie della Rizzo, Orazio Ganci, Franca Ganci, Corrado Quattro, Vincenzo La Paro, Maria Ganci e Bruno Antonio).

In tribunale, la comitiva era in numero superiore a quello condanne variranti da uno a dieci anni per falsificazione e spaccio di banconote, alterate, in verità, con molta maestria

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo dopo l'accoglimento di una richiesta dei difensori, tra i quali l'avv. Eugenio De Simone e Nicola Manfredi, circa la revoca delle misure di sicurezza nei confronti di tre imputati.

Angelo Mistretta, il *leader* della brigata, passò alla cronaca come il «Rocambole dei falsari». Si meritò questa denominazione durante le indagini istruttorie, quando un tecnico della Banca d'Italia, chiamato per la perizia, ebbe in visione tre biglietti da 5.000 lire, le esaminò, che e che gli fecero vedere l'esemplare falsificato, gli fu risposto che le cinquemila lire «false» erano tre campioni avuti a sorte.

«Rocambole» nacque a Tunisi una quarantina d'anni addietro. Bisogna dire che gli falsificò con una certa discrezione: poteva stampare il Parco di carta monetaria falsa, si accontentò di una tipografia modesta. Esordì nell'arte come incisore finissimo, zincografo e tipografo, quindi passò dalla carta di irrisorio valore venale alla «moneta».

Fu solo nel '54 (mese di aprile) che i carabinieri di Genazzano misero le mani su uno spacciatore imbattutosi in qualche cliente vero «occhio di lince». Lo spacciatore fece il nome del tunisino. Infine tutti caddero nella rete.

TRUFFE IN SERIE PER 300 MILIONI — Si è iniziata ieri mattina dinanzi alla prima sezione penale del tribunale (presidente dott Evangelista; PM dott Cocuccio) un interessante processo contro 25 persone un po' di un'intera gamarella, imputate in tempi successivi. Tutti gli imputati, tranne il numero uno Enzo Terracina, comparono «a piede libero».

Oltre il Terracina gli imputati più rilevanti sono: Francesco Benincasa, Vincenzo Di Bea, Giorgio Anci, Aldo Bonaldi.

La ingente accumulazione di proventi truffaldini avvenne l'anno scorso, secondo un metodo ormai «classico»: qualcuno si recava ben vestito presso una ditta importante, fornita attestati vari, effettuava ordinazioni vistose, «pagava» con assegni a vuoto o con altri impegni che in seguito non stenne fede

L'interesse dell'udienza di ieri, che è stata la prima e l'ultima di questa fase iniziale, poggia sulla richiesta d'ordine procedurale, in base alle recenti innovazioni al codice. Il tribunale ha accolto la richiesta dei difensori circa la nullità della sentenza di rinvio a giudizio e ha rinviato «a nuovo ruolo» il procedimento ordinando la scarcerazione dell'unico imputato detenuto.

• • •

LE MUSERUOLE PER I CANI AL GUINZAGLIO — Il pretore ha deciso che per i cani tenuti al guinzaglio, specie in città, non esiste l'obbligo della museruola

La decisione, presa dal dott Dettori, riguarda la signora Maria D'Angelo di Poggio, moglie del vicedirettore della Soc. tonnara di Stabilimento CERI. Il cane della signora il 24 febbraio scorso morsicò nell'androne dell'abitazione del conte Ottavio Tiberio 500, al portiere Rodolfo Sciolotti.

L'uomo aggredito dal cane non riportò nessuna azione. Fu un agente di PS. letto al cortile della medicazione effettuata all'ospedale S. Spirito (guaribile in dieci giorni).

La signora Maria [illegible] dalla contravvenzione [illegible] dalla legge.

CRONACHE DELLA PIOGGIA

Oltre cento interventi dei vigili per il furioso temporale di ieri

Un furioso temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla città per oltre un'ora. La pioggia è caduta a scroscio, violentissima, provocando allarme e alla perfetta paralisi troppo consueti, allagamenti di strade, scantinati, terrazzi, locali, baracche e perfino appartamenti.

Di particolare gravità, la situazione creatasi a Prima Porta, con deviazione di due strade, con un paio di case a Centocelle e nelle altre borgate. Fra l'altro, in via Valmontone, al Tuscolo, con via dei Gerani, il piano stradale è divenuto letto di un vero lago e soltanto a sera il transito è stato ripristinato: anche un tratto di via dei Fori si è trasformato in un fiume.

Per tutta la giornata i vigili del fuoco sono stati bersagliati [illegible] oltre cento interventi d'emergenza provocati dal maltempo per rendere meno gravi le conseguenze del temporale e alleviare i disagi ai cittadini.

Per i prossimi giorni, l'ufficio meteorologico dell'Aeroporto prevede nuove perturbazioni atmosferiche con pioggie anche a carattere temporalesco, la temperatura, inoltre, subirà una leggera diminuzione.

Gli edili sottoscrivono 76.000 lire per la C.d.L.

Raccolti ieri l'importo [illegible] Commissione esecutiva del sindacato che ha lanciato una sottoscrizione per far fronte agli impegni assunti per [illegible] al movimento sindacale unitario [illegible] operai edili di due cantieri, ha fornito — SOLA — [illegible] 76.000 lire.

Gli edili del cantiere Nervi e Bartoli «Stadio Tardini» hanno versato 32.000 lire, quelli del cantiere Nervi e Bartoli «Piazza dello Sport» 30.000 e i lavoratori del 70 operai dell'impresa Sola di Monterotondo 14.000 lire.

Catturato un pazzo evaso da 5 mesi

Alcuni agenti di P.S. di Civitavecchia hanno ieri catturato tale Angelo Arena, giudicato pazzo pericoloso ed evaso il 20 gennaio scorso dal Pretorio di Manicomio di Messina

GLI SPETTACOLI

Oggi inaugurazione dei concerti al Palatino

Oggi, alle 21,30, allo Stadio di Domiziano al Palatino con il concerto diretto da Fernando Previtali in celebrazione del 50 anniversario dell'Augusteo si inaugura la stagione estiva di Santa Cecilia. Il programma è lo stesso con il quale Giuseppe Mattucci inaugurò nel 1908 la gloriosa sede — comprende: Rossini: L'assedio di Corinto, sinfonia; Beethoven Sinfonia n 3 (Eroica). Mozart Andante e minuetto dalla «Serenata» K. 525 per archi; Wagner: Sigfrido; Mormorio della foresta; Tannhauser: ouverture. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro Argentina dalle 10 alle 13 e dalle 19,30 in poi al botteghino dello Stadio di Domiziano

TEATRI

AL QUADRARO (via Tuscolana n 945, tel 22-42-56) Cia Dott gili Palmi Riposo

ARLECCHINO: Riposo

ARTI: Riposo

CASINA DELLE ROSE: Alle 22 Varietà internazionale con H Wilson, Kodell, Balletto Cardeo ecc Presentano E Sedlak e G Rizzo

COLL. OPPIO (Largo Brancaccio tel 10-0.30) Da sabato 28 C'ia di riviste D Maggio-Elena Sedlak con: «Una gita in Italia» di Amendola e Mac

DELLE MUSE: C'ia Franca Dominici-Mario Siletti Alle 21,30 «Delitto all'Alcheo» di W Feldhob Ultima settimana di replica

ELISEO: Rappresentazione straordinaria Alle 21 «Il Fruttico» di G Puccini

IL MILLIMETRO: C'ia Teatrale Italiana Alle 21,15 «Destino nell'acqua» di O R Pettloni Regia di Fonca

LA TENDA (Borgata Fogaccia) Riposo

NUOVO CHALET: C'ia Franco Castellani-Liliana Veronese-Renata Graziani Alle 21,15 «La Voce della tortora» di Von Dinden

PALAZZO SISTINA: alle 21,30 Balletto sovietico del Caucaso

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA: Prossimamente spettacoli classici «La commedia degli equivoci» di Shakespeare Regia di Ferreri

TEATRO DEI SERVI: Riposo

RIDOTTO ETISLO: Riposo

ROSSINI: Riposo

SATIRI: Riposo

VALLE: alle 21 spettacoli di danza «Scaiapelli rosa» di V Hermann

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Raffiche sulla città con Vanel e rivista

Alberto: A settanta è sempre bella e rivista

Ambra-Jovinelli: Raffiche sulla città con Vanel e rivista

Principe: Anacleto con I Bergman e rivista

Volturno: Il Bertoldo al cortile degli abeti e rivista Catanoo Gaudio

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il bacio della morte, con V Mature

America: Il uomo che non voleva uccidere, con D Murray

Archimede: Sfida a Green Valley

Arcobaleno: Mamma, fille sans voiles (alle 18-20-22)

Ariston: Alla larga dal mare, con G Ford

Aventino: Sfida a Green Valley

Barberini: Mamma... ragazza senza veli, con B Bardot (alle 16,30-18,30-20,30-22,30)

Capitol: Delitto perfetto

Capranica: Le signore preferiscono il mambo, con E Costantine

Capranichetta: Pattuglia d'assalto

Corso: Rosa nel fango, con Ral Vallone (alle 16,30-18,30-20,30-22,30)

Europa: Le signore preferiscono il mambo, con E Costantine

Fiamma: Il ponte dell'Universo (alle 17-18,45-20,45-22,30)

Fiammetta: Riposo Domani: The Long Hot Summer, con Joanne Woodward (alle 17,45-19,45-22)

Galleria: L'uomo che non voleva uccidere, con D Murray

Imperiale: La strage di Frankenstein

Maestoso: L'ultimo dei banditi

Metro Drive-In: La donna del destino (alle 20,30 e 22,15) con L Bacall

Metropolitan: Mamma... ragazza senza veli, con B Bardot (alle 16,30-18,30-20,30-22,30)

Mignon: Gogliardi e pupe, con M P Casilio

Moderno: Alla larga dal mare, con G Ford

Modrno Saletta: Pattuglia d'assalto

New York: La strage di Frankenstein

Paris: Alla larga dal mare, con G Ford (ultime 16)

Plaza: Delitto blu, con L Jourdan

Quattro Fontane: Festival di Film italiani: Villa Borghese, con V De Sica (prezzo unico L. 400)

Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16,30-19,15-22,30)

Rivoli: La pattuglia della 7a strada, con Lex Cobb (alle 17-18,40-20,30-22)

Roxy: Le signore preferiscono il mambo, con E Costantine

Salone Margherita: Sangue blu con A Gainness

Smeraldo: Pattuglia d'assalto

Splendore: Obiettivo Burma, con E Flynn

Supercinema: Il bacio della morte, con V. Mature (alle 16,15-18,10-20,10-22,40)

Trevi: La lunga estate calda, con P Newman (alle 16-18-20,15-22,30)

SECONDE VISIONI

Alrone: Morti di paura, con J Lewis

Alce: Nathalie, con M Carol

Aleyone: La storia di Esther Costello, con J. Crawford

Ambasciatori: Lo scorpione nero, con R Denning

Appio: La vedova elettrica con D Darrieux

Ariel: Non sono più guaglione, con S Koscina

Arlecchino: L'impareggiabile Godfrey, con D Niven

Astoria: Arizona

Astra: La stella spezzata

Atlante: Ladro lui, ladra lei, con S Kerman

Atlantic: Amanti teneramente

Aurea: La squadriglia Lafayette, con J Hunter

Ausonia: Grande settimana della Paramount La rosa tatuata, con A Magnani

Belsito: Les Girls, con Gene Kelly

Bernini: L'impareggiabile Godfrey, con D Niven

Bologna: La storia di Esther Costello, con J Crawford

Brancaccio: Le vergini di Salem, con S Signoret

Bristol: Italia piccola, con Nino Taranto

Broadway: I giovani leoni, con M Brando

Chestar: Il robot e lo sputnik

Cola di Rienzo: Acque profonde con A Ladd

Delle Maschere: Il quarantunes

Gli avvenimenti sportivi

MONDIALI DI CALCIO CON LA DISPUTA DELLE SEMIFINALI SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE LA COPPA RIMET

Oggi Francia-Brasile e Germania-Svezia

Partiti gli azzurri per il Tour

MILANO, 23 — La squadra italiana per il «Tour» è partita questa sera alla volta di Bruxelles dalla stazione centrale alle ore 21.52. La comitiva, guidata dal C. T. Alfredo Binda, era composta dai dodici corridori: Nencini, Baffi, Bottecchia, Brenioli, Catalano, Dall'Agata, Fallarini, Favero, Ferlenghi, Nascimbene, Padovan e Pintarelli.

Della comitiva fanno parte anche i massaggiatori Villa, Cimurri e Steffano, il prof. Capone, chiamato a far parte della giuria internazionale e i tre meccanici della squadra: Umberto Mascheroni, detto «lupo» Umberto Marnati e Mario Borsoi.

I tre meccanici, cui è stato affidato il «prezioso» carico delle biciclette e degli accessori sono partiti qualche ora prima (alle 15.47) per sistemare tutto l'occorrente per l'equipe italiana.

Sono state caricate 24 biciclette, ossia due per ogni corridore, 360 tubolari, pezzi di ricambio, accessori vari e generi alimentari speciali.

I corridori giungeranno a Bruxelles alle 12.40 di domani: le condizioni dei dodici tricolori sono buone, anche se qualcuno di essi è rimasto vittima di cadute nel tratto battuto dal temporale durante il Giro del Piemonte disputatosi ieri.

Prima della partenza, la comitiva si è adunata presso il Ristorante Chiappini, situato in via Napo Torriani, nei pressi della Stazione Centrale. I primi a presentarsi all'appuntamento sono stati Padovan e Pintarelli, quindi alla spicciolata sono giunti tutti gli altri.

Nelle prime ore del pomeriggio ha fatto la sua apparizione anche il campione d'Italia Ercole Baldini che ha voluto porgere ai corridori, ed in particolare al capitano Nencini, i suoi più affettuosi auguri.

La storia dell'attesa per la partenza è quella di sempre: mentre i «secondi» si affannavano per sistemare i vari bauli, i presenti si sono attardati a scambiare due chiacchiere di previsione. Binda, il più martellato, alla fine si è deciso ed ha accontentato i presenti, affermando, fra l'altro:

«Circa il percorso di quest'anno non è vero — come dice qualcuno — che sarà una corsa più faticosa delle precedenti edizioni. Le tappe sono 24, è vero, ma sono state abbreviate. Non ci sono giornate di riposo ma i corridori avranno modo di riposare abbastanza. Le cose sono state fatte in modo che arrivi e partenze lasciano sempre al corridore un buon margine per il recupero. Unica vera incognita — secondo me — la cronoscalata al Ventoux (circa 40 chilometri), che proprio non ci favorisce. Per il resto ci difenderemo, potrò contare su uomini di provata esperienza quali Padovan e Baffi, lo stesso Nencini sarà certamente in grado di correre in modo diverso — per esperienza intendo — di quanto non abbia fatto lo scorso anno, e conto sulle "matricole" per un buon "Tour" della nostra squadra. Altro non c'è, per ora, nei prossimi giorni gli sportivi potranno giudicare».

Nel «Giro del Piemonte» troppi sono andati a spasso

Tanta confusione e tanta gioia, ieri l'altro, sul prato della pista di Torino.

Tanta gioia perchè Defilippis aveva messo tutti nel sacco.

Tanta confusione perchè il giudice d'arrivo non aveva proprio gli occhi del falco, anzi.

La gara, valida quale seconda prova della «Corsa nazionale» s'era mostrata con due facce: ment'affatto interessante all'inizio; abbastanza bella e vivace, nel finale.

Coletto, Moser, Mori e gli «aggregati» Fabbri e Massocco s'erano messi in fuga a meta della distanza, e la dalle parti della Val Cerrina forse credevano già di averla fatta franca: conducevano la corsa con 2.30 di vantaggio, e il gruppo era fiacco, lento. Poi, all'improvviso il temporale, uno di quei terribili, improvvisi temporali d'estate che pare che tutto vogliano schiantare. Capita di vederne di uguali soltanto nei film.

Sotto l'acqua gli uomini all'attacco s'appressantivano. Invece, il gruppo si svegliava. Nel giro di manco un quarto d'ora, il risultato della corsa tornava incerto. Ma la soluzione di forza pareva doversi scartare, risolutamente. Ormai, si respirava l'aria di Torino. E malgrado La Cioppa — malgrado, cioè, il bel volo del ragazzo di Bartali — era la soluzione in volata che appariva la più probabile.

Defilippis, con un sprint folgorante, riusciva a conquistare il traguardo. Ma di lui, della magnifica impresa del «Cit» abbiamo già detto ieri, a sufficienza.

Qui vogliamo soltanto far rilevare che le nostre previsioni a proposito della... doppiezza della «Corsa nazionale» erano giuste. Perchè Nencini è andato a spasso. E così hanno fatto Baffi, Pintarelli, Ferlenghi, Fallarini, Favero, Padovan, Nascimbene, Catalano, Bottecchia, Brenioli e Dall'Agata.

Quand'è che l'U.V.I. riuscirà a capire che le più prove per l'assegnazione della maglia bianco rosso e verde costringono una parte degli atleti a passar la mano?

◆

Nella foto in alto: **«Capitan NENCINI» sarà al timone della barca azzurra sulle strade di Francia il capitano degli italiani avrà vita dura ma non parte battuto**

Il Brasile applicherà il "catenaccio,, per salvarsi dai cannonieri francesi

Preoccupato il D. T. Feola per la prolificità dell'attacco tricolore - Bellini giocherà battitore libero e Didi arretrato sulla linea mediana - Fiducia nel clan francese - I tedeschi si drogano ancora?

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 23 — Domani gli svedesi si misureranno con i tedeschi nello stadio di Goteborg e i brasiliani affronteranno i francesi qui a Stoccolma. Le partite inizieranno alle ore 19. Se al termine dei novanta minuti regolamentari le squadre saranno ancora a pari punti, si disputeranno immediatamente due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno se il risultato non cambierà, deciderà la sorte.

I tecnici e i giornalisti stranieri presenti ai mondiali sono stati intervistati dal cronista di un diffuso quotidiano di Stoccolma. Alla domanda: «Secondo lei, chi entrerà in finale?» la maggioranza degli interrogati ha risposto: «Il Brasile e la Svezia».

I pronostici li predispongono, eppure i brasiliani non si sentono sicuri, la Francia li preoccupa. I tricolori hanno segnato quindici reti in quattro partite e allineano il capocannoniere dei mondiali Juste Fontaine e il suo sostituto, Raymond Kopa, turbano i sonni dei sudamericani. Il commissario tecnico della rappresentativa giallo-verde, Feola mi ha detto: «I francesi hanno dimostrato di essere capaci di battere con la stessa disinvoltura sia le squadre di scuola sudamericana sia quelle di scuola inglese. Hanno insaccato sette palloni nella porta dei paraguaiani, i quali allineavano una formazione pressoche uguale a quella che a Rio De Janeiro ci ha dato molti, molti grattacapi. Hanno spazzato la resistenza degli scozzesi e degli irlandesi. Solo gli jugoslavi li hanno superati, ma in quella giornata i francesi sono stati bersagliati dalla malasorte, con un pizzico di fortuna avrebbero potuto segnare cinque reti. Lei lo sa, alle volte a una squadra per diventare irresistibile bastano tre uomini di classe; ebbene, la Francia ha proprio tre uomini di classe, e certo Kopa, Fontaine e Piantoni e per nostra disdetta, li ha riuniti al centro della prima linea. Fossero sparpagliati tra la retroguardia e l'attacco, mi impensierirebbero di meno.

Kopa è un ottimo regista e palleggia come un brasiliano. Fontaine è astuto ed è abbidiente. Elabora le idee di Kopa come meglio non si potrebbe. Piantoni è perseverante, non si stancia non porta confusione nelle azioni inventate da Kopa. Sono tre uomini con una testa sola e con sei gambe. I miei attaccanti danno retta a Didi, ma non sono ordinati come i francesi. Io ho in antipatia l'immaginazione dei miei giovanotti. Questi mondiali li vincerà la squadra più compatta. Le lunghe fatiche non sono fatte per i poeti della pelota».

Feola ha circa quarantacinque anni è di bassa statura, è rotondo rotondo, lucido, rosso come una forma di formaggio olandese. Parla perfettamente l'italiano e discorrendo muove di continuo le mani. Ha gli occhi piccoli, rotondi aguzzi della volpe. E' di Cirtacastellana, dove la sua famiglia possiede ancora delle terre. E' stato un mediocre giocatore di calcio e ha raggiunto la carica di Commissario unico grazie al suo eccezionale fiuto.

Contro la Francia, il Brasile applicherà il catenaccio. Feola ha deciso di rinunciare a dare particolari.

Il centromediano Bellini assumerà il ruolo di battitore libero, come Blason nel Padova, e l'interno Didi entrerà tra i mediani in compagnia dell'ala sinistra Zagalo. Vava verrà schierato al centro attore. Raymond Kopa, turbano i sonni dei sudamericani. Il commissario tecnico della rappresentativa giallo-verde, Feola mi ha detto: «I francesi hanno dimostrato di essere capaci di battere con la stessa disinvoltura sia le squadre di scuola sudamericana sia quelle di scuola inglese. Hanno insaccato sette palloni nella porta dei paraguaiani, i quali allineavano una formazione pressoche uguale a quella che a Rio De Janeiro ci ha dato molti, molti grattacapi. Hanno spazzato la resistenza degli scozzesi e degli irlandesi. Solo gli jugoslavi li hanno superati, ma in quella giornata i francesi

| FRANCIA | | |

CONTINUERA' ANCHE NELLA GIORNATA DI OGGI

Nuovo sciopero delle mondine in tutte le provincie risicole

Manifestazioni sono state effettuate nei maggiori centri - Un comizio nella città di Vercelli - Presentata di nuovo agli agrari la richiesta di aumento salariale mentre vengono firmati altri accordi

VERCELLI, 23 — Le mondine hanno oggi di nuovo scioperato in tutte le provincie risicole: Vercelli, Novara, Alessandria, Pavia, Milano. Nella giornata di domani la lotta continuerà con manifestazioni nelle aziende e con l'invio di centinaia di delegazioni alle autorità e con un altro sciopero di ventiquattro ore.

Gli agrari sono dunque di fronte ad un'altra manifestazione della decisa volontà delle mondine a veder risolta positivamente la vertenza con accordi provinciali oltre che da quelli numerosi che sono stati sottoscritti da singole aziende in ogni provincia.

Manifestazioni sono avvenute oggi un po' dovunque. Una delle più importanti è stata quella che ha avuto luogo in mattinata al Rione Cappuccini, della nostra città, dove le tradizioni di lotta, lo spirito di sacrificio dei lavoratori hanno una tradizione che risale agli albori del movimento operaio.

Alle 11, nella risaia è stato sospeso il lavoro. Ai lavoratori ha parlato Gioacchino Ghisio, della segreteria della Federbraccianti di Vercelli. Facendo il punto della situazione, ha esposto come siano inderogabili e giuste le loro richieste.

Votato un o.d.g. che contiene le proposte per un equo patto di monda che aumenti i salari attuali, una delegazione l'ha recato in prefettura e all'Associazione agricoltori.

mento dei vecchi patti fascisti.

« I problemi che in questo senso proponiamo siano immediatamente affrontati e per i quali prospettiamo anche eventuali soluzioni transitorie che aprano la possibilità di trattative concrete per il rinnovo dei capitolati colonici sono:

1) la ripartizione di tutti i prodotti ed utili poderali al 60% in ragione dei mutati apporti, dei maggiori oneri sostenuti dai mezzadri, di una nuova e più giusta valutazione del lavoro dei contadini, in particolare delle donne e dei giovani;

2) la proprietà reale e la piena disponibilità dei capitali, dei prodotti, la regolamentazione delle migliorie eseguite dal mezzadro;

3) l'attuazione pratica delle migliorie per l'impiego obbligatorio del 4% da parte del concedente.

4) la regolamentazione dei diritti dei mezzadri e coloni comproprietari o proprietari del bestiame, delle macchine od attrezzi;

5) l'abolizione di qualsiasi obbligo o prestazione gratuita;

6) la cancellazione degli addebiti per i titoli di cui sopra e per la rivalsa dei contributi unificati ».

Di queste questioni dovrebbe discutersi nell'incontro che avrà luogo domani. Resta comunque confermata la giornata nazionale di lotta per il 28 prossimo.

Delegazione ungherese giunta a Sofia

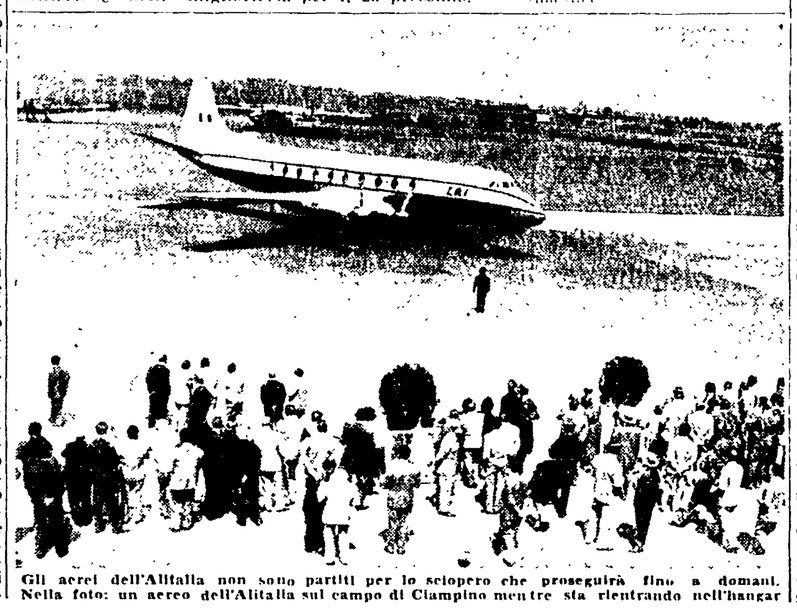
SOFIA, 23 (A.C.) — Stamane alle ore 11 all'aeroporto di Sofia affollato di autorità e popolo, è giunta la delegazione ungherese di partito e di governo capeggiata dal primo segretario del Partito socialista operaio ungherese Janos Kadar.

Della delegazione fanno parte anche il segretario del Comitato centrale Karoli Kiss, il ministro dell'agricoltura Imre Dioghei, il primo viceministro degli esteri Janos Peter e l'ambasciatore di Ungheria a Sofia.

Più tardi la delegazione ha deposto corone di fiori al mausoleo a Giorgio Dimitrov e al monumento all'Armata sovietica, quindi è stata ricevuta dal primo segretario del Partito comunista bulgaro e dal presidente del Consiglio e alle ore 17 sono incominciate le trattative.

Nei giorni prossimi la delegazione visiterà alcuni centri del Paese fra cui Varna e Kolatovgrad; le trattative riprenderanno venerdì e si terrà, dopo la firma degli accordi, è previsto un pubblico comizio.

La delegazione dovrebbe ripartire per Budapest domenica mattina.



Gli aerei dell'Alitalia non sono partiti per lo sciopero che proseguirà fino a domani. Nella foto: un aereo dell'Alitalia sul campo di Ciampino mentre sta rientrando nell'hangar

Una lettera della Federmezzadri alla Confagricoltura

Sulla base delle decisioni del Consiglio nazionale e a seguito della rottura delle trattative, la Segreteria della Federmezzadri ha inviato in data odierna alla Confagricoltura la seguente lettera nella quale si afferma, tra l'altro:

« L'atteggiamento che codesta Confederazione ha tenuto nei due anni di trattative apertesi con l'accordo del 20 luglio 1956, ha impedito un qualsiasi proficuo risultato in quanto, in aperto contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo ha respinto ogni richiesta che postulasse, anche in alcuni aspetti soltanto, il rinnova-

UN DOCUMENTO COMUNE DELLA CGIL E DELLA CGT

I metallurgici francesi e italiani lotteranno contro le conseguenze del MEC

Le rivendicazioni avanzate — Il giudizio sulla CECA — Deciso un vasto piano di scambi tra le due organizzazioni

Si è tenuta recentemente a Roma una riunione tra i dirigenti della Federazione lavoratori metallurgici CGT della Francia e quelli della Federazione impiegati e operai metallurgici italiani della CGIL, durante la quale sono stati scambiati i punti di vista delle due organizzazioni in merito ad alcuni problemi relativi alla CECA ed al Mercato comune.

I risultati della riunione hanno confermato, l'identità di vedute delle due organizzazioni le cui delegazioni hanno discusso in particolare: 1) le rivendicazioni comuni ai lavoratori siderurgici di Francia e d'Italia; 2) le conseguenze economiche, sociali e politiche dell'applicazione, dopo 5 anni, della CECA e dell'attuazione del Mercato comune; 3) la necessità di avere contatti più stretti e permanenti per esaminare l'azione comune dei lavoratori francesi e italiani; quale prima tappa per la realizzazione di un largo fronte unico dei lavoratori metallurgici della « Piccola Europa »; 4) la loro partecipazione attiva ai vari organismi della CECA e del Mercato comune.

I partecipanti hanno rilevato che la CECA in 5 anni di vita non ha evitato la ricostituzione dei cartelli ma anzi ha accelerato il processo di concentrazione finanziaria ed industriale del settore. Per quanto riguarda il Mercato comune la sua realizzazione tenderà a rafforzare i monopoli, aumentandone il potere politico e rendendo dunque ancora più forti i gruppi economicamente più rilevanti i quali costituiranno una grave minaccia soprattutto per le zone industriali meno sviluppate rendendo più difficile la soluzione stabile del pieno impiego.

« Il Mercato comune farebbe pesare — è detto nella risoluzione conclusiva della riunione — gravi minacce su tutti i lavoratori della metallurgia che verrebbero ad aggiungersi a quelle già esistenti in conseguenza della recessione americana che non può non incidere su tutte le economie occidentali.

« La tendenza alla compenetrazione e alla moltiplicazione dei legami tra le strutture economiche e sociali dei paesi della "Piccola Europa", sotto la spinta del grande padronato capitalista per tentare di risolvere le proprie contraddizioni — si afferma nella risoluzione — da un carattere di necessità storico e permanente al coordinamento e all'azione concreta dei vari sindacati nazionali.

« Lo sviluppo di una vasta pressione unitaria nella quale si uniscano i vari movimenti rivendicativi, esigenza sempre crescente del movimento operaio internazionale, permetterà, pur conservando ogni organizzazione le sue caratteristiche nazionali e senza limitarsi ai soli aspetti specifici della CECA e del Mercato comune, di riportare importanti successi ».

Le due delegazioni, hanno confermato la necessità di opporre un fronte comune dei lavoratori alle nefaste conseguenze della CECA e del Mercato comune ed hanno raccolto nei seguenti punti le rivendicazioni dei lavoratori metallurgici italiani e francesi: 1) l'aumento sostanziale dei salari e delle pensioni; 2) riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione di salario; 3) conquista di un ritmo di lavoro normale; 4) difesa dell'occupazione e suo sviluppo; 5) un più lungo periodo di ferie pagate; 6) il rispetto delle libertà sindacali e la loro estensione; 7) il cumulo degli anni di presenza passati in aziende metallurgiche diverse ai fini del calcolo dell'anzianità; 8) applicazione ed estensione di misure relative all'igiene e alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione delle malattie e degli infortuni; 9) abolizione dei giorni di carenza e aumento delle indennità per malattia e infortuni sul lavoro, 10) fissazione di indennità speciali per determinati lavori (calore, insalubrità, gravosità, pericolo, ecc.).

Nel quadro di queste rivendicazioni, le due delegazioni hanno ribadito la necessità di realizzare al più presto delle azioni sindacali coordinate su rivendicazioni specifiche e particolarmente per alcuni settori quali la siderurgia, l'industria automobilistica, i cantieri navali, l'elettromeccanica, e di ricercare i contatti più larghi possibili con le altre organizzazioni sindacali a livello del Mercato comune e della CECA.

« Nel riaffermare la loro opposizione alle conseguenze della CECA e del Mercato comune, che esse hanno combattuto e continueranno a combattere perché contrarie all'interesse dei lavoratori e all'interesse nazionale, le due delegazioni hanno esaminato la questione relativa alla loro partecipazione in seno agli organismi costituiti sia allo interno della CECA che all'interno del Mercato comune ed hanno precisato che questa richiesta comune è determinata dalla sola preoccupazione di difendere all'interno stesso di questi organismi gli interessi materiali e morali dei lavoratori attraverso l'attiva presenza dei sindacati.

A conclusione dei loro lavori, al fine di coordinare più efficacemente i loro sforzi e le loro azioni, le due delegazioni hanno concordato di prendere queste iniziative: 1) istituzione di contatti permanenti di studio e di informazione tra le due federazioni e di scambi sistematici di documenti e di pareri; 2) consultazioni frequenti tra le due federazioni al fine di coordinare gli obiettivi rivendicativi dei metallurgici; 3) realizzazione di scambi di delegazioni rappresentative delle varie fabbriche; 4) coordinamento coi sindacati dei minatori (ferro e carbone); 5) ricerca di contatti bilaterali con le altre organizzazioni sindacali partecipanti ai lavori della CECA e del Mercato comune.

CONTRO I LICENZIAMENTI E PER IL RISPETTO DEI CONTRATTI

In sciopero i minatori di Perticara e gli edili a Napoli e a Caserta

Costituito un comitato unitario contro la politica liquidatrice della Montecatini
500 operai in corteo per le vie di Caserta - Alta percentuale delle astensioni

PERTICARA, 23 — In tutto il distretto minerario è iniziato stamane alle ore 7,30 lo sciopero generale indetto dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL in segno di protesta per il licenziamento di 447 minatori deciso ieri l'altro dalla Montecatini. Per il proseguimento della lotta, dalla quale dipende tutta l'economia della zona, si è formato un comitato di emergenza del quale fanno parte i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e quelli di tutti i partiti politici.

Il comitato ha già deciso di recarsi a Roma per chiedere l'intervento governativo nella grave questione. Il comitato chiederà di essere ricevuto da tutti i gruppi politici particolarmente dai parlamentari eletti nella regione marchigiana la quale è stata più volte colpita dalla politica del monopolio con la conseguente chiusura di miniere e di fabbriche.

Una manifestazione di protesta si è svolta ieri sera davanti agli uffici della miniera di Perticara, dove, all'interno, si trovavano i dirigenti. La forza pubblica presidia lo stabilimento. Il segretario della commissione interna ha parlato brevemente ai lavoratori.

Dopo che i dirigenti della Montecatini hanno risposto negativamente alla commissione interna circa i licenziamenti, si attendono ora i risultati dei colloqui che essi avranno con il prefetto di Pesaro e con il Sindaco.

A Napoli

NAPOLI, 23 — Migliaia e migliaia di edili della nostra città e della provincia di Caserta hanno risposto stamani all'appello delle organizzazioni sindacali unitarie di categoria e delle camere del lavoro attuando un imponente sciopero di 24 ore.

Intanto, stamani, a Frattamaggiore la direzione dello stabilimento del consorzio nazionale canapa ha fatto trovare sbarrato l'ingresso ai lavoratori dei reparti di produzione. Tale odioso provvedimento è stato giustificato con la cessazione del lavoro di selezione della canapa.

A Caserta

CASERTA, 23 — Con particolare vigore e compattezza si è svolto lo sciopero degli edili in provincia di Caserta.

A Caserta capoluogo oltre 500 operai dopo aver partecipato all'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro hanno sfilato per le vie cittadine e si sono recati all'Associazione industriali e all'Ufficio del Lavoro a presentare le loro richieste: trattative per la istituzione della Cassa edile, la sospensione dei licenziamenti, l'inizio di tutti i lavori pubblici per i quali esistono stanziamenti, il rispetto del contratto di lavoro, la emanazione del decreto riguardante le commissioni di collocamento comunali, e le elezioni delle C.I. in ogni cantiere.

Recuperato un ceppo d'ancora romana

PORTOFERRAIO, 23 — Al largo di punta Fetovaia nelle acque dell'isola d'Elba, è stato recuperato un ceppo d'ancora romana di piombo in ottimo stato di conservazione. Il ceppo che pesa 74 kg ed ha una larghezza di m. 1,30, si trovava su un fondale roccioso a quaranta metri di profondità. Il ritrovamento iniziato sabato scorso e concluso stamani, è avvenuto ad opera dei sommozzatori del centro italiano ricercatori subacquei. L'ancora, date le dimensioni, doveva appartenere ad una nave di notevole stazza. Si tratta del terzo o quarto ritrovamento del genere in Italia.

FERRARA

(continuazione dalla 1. pagina)

taro, per l'equo collocamento di tutte le forze di lavoro, ha avuto l'effetto di una formidabile spinta al progresso. Gli agrari sono stati costretti a trovare fonti di lavoro e di produzione, a investire capitali, a sollecitare altri capitali dallo Stato. Se bonifica vi è stata nel Ferrarese essa è merito dei braccianti, dei salariati, dei compartecipanti.

Ma oggi? Oggi la politica del massimo profitto, legge ineluttabile del capitalismo nelle fabbriche, come nelle campagne è giunta nel Ferrarese al punto di saturazione, ha esaurito i propri margini. Oggi i capitalisti che hanno limitato la portata della bonifica, che non hanno effettuato le trasformazioni fondiarie « scoprono » di avere i costi di produzione troppo alti; « scoprono » che il Mercato comune europeo impone di ridurre i costi; « scoprono » che gli alti costi sono dovuti a un eccesso di mano d'opera e quindi — sempre in nome del MEC e della necessità di introdurre macchinario moderno al posto dei braccianti e dei compartecipanti — vogliono cacciare 30 mila lavoratori dalla terra. La cifra è impressionante ma la drammaticità della situazione che si è creata nel Ferrarese è esattamente spiegata proprio da questa cifra. La Confida di Ferrara ha denunciato unilateralmente il contratto che stabilisce l'obbligatorietà della compartecipazione, pretende di liquidare il principio base secondo cui un contratto resta in vigore fino alla stipulazione di un nuovo contratto e ha disdettato l'accordo sull'imponibile di mano d'opera. Con questo l'agraria non solo attenta ad alcune tra le conquiste storiche decisive del proletariato agricolo, ma concretamente tende a sottrarre ai lavoratori dei campi ferraresi i due terzi del loro reddito globale, espellendo dall'attività lavorativa 30 mila persone.

Dopo avere condannato con la loro politica l'economia agricola ferrarese all'arretratezza, dopo avere determinato — col peso della rendita e del profitto — l'elevatezza dei costi di produzione gli agrari capitalisti tendono oggi a far ricadere sui lavoratori le conseguenze della crisi che fatalmente si prospetta con l'approssimarsi del MEC. E' contro questa « soluzione », che in realtà significa assenza di qualsiasi reale soluzione che 72 mila braccianti compartecipanti di Ferrara sono scesi di nuovo in lotta.

Certo il problema degli alti costi di produzione esiste, certo la meccanizzazione agricola e un'esigenza sempre più urgente e incontrastabile. Ma lo sbocco che la agraria vuole dare a questi problemi non è uno sbocco di progresso: è l'avvio ad una tragedia sociale che in nessun modo può essere tollerata. Il proletariato della terra e le sue organizzazioni sindacali unitarie hanno una prospettiva ben diversa e ben solida per il progresso economico e tecnico dell'agricoltura ferrarese: riforma agraria con limitazione della estensione della proprietà a 50 ettari; completamento della bonifica; opere di trasformazione e di irrigazione; industrializzazione della provincia. Ecco come le macchine possono non entrare in conflitto con l'uomo e col lavoro dell'uomo. Non è forse una delle questioni centrali del mondo moderno?

I mille operai dell'Alitalia sono in sciopero Sospese fino a domani le linee nazionali

Anche gli impiegati pronti a sospendere il lavoro se l'azienda non accoglie la richiesta di aumento delle retribuzioni - Malcontento fra il personale di volo per numerose inadempienze contrattuali

Le linee aeree nazionali dell'Alitalia sono rimaste anche ieri ferme per lo sciopero che continuerà anche oggi e si concluderà domani. Le linee per l'Europa hanno funzionato per non più della metà. Le rivendicazioni che hanno fatto decidere mille operai di questa azienda a scioperare dopo il rifiuto della direzione, sono un aumento delle retribuzioni, del 10 per cento e un aumento della stessa entità per gli istituti previsti dall'attuale contratto di lavoro. Per la stessa rivendicazione sono in agitazione gli operai della stessa società, i quali sono pronti a scioperare anch'essi se l'Alitalia non accoglierà le richieste avanzate dal sindacato.

Anche fra il personale di volo esiste un serio malcontento per numerose inadempienze contrattuali e non è escluso che anche a questo settore del personale della Alitalia si estenda l'attuale agitazione. Questa sembra del resto la prospettiva scelta dalla direzione aziendale la quale, per mezzo di una dichiarazione del direttore del servizio esercizio ha fatto sapere di non poter per ora accogliere le richieste del personale parlando anche di una esigenza di ridimensionamento in seguito alla fusione avvenuta recentemente fra la LAI e l'Alitalia. Negli ambienti sindacali la dichiarazione dell'azienda è stata ritenuta non corrispondente alla verità e si è sottolineato che il personale non può comunque rinunciare alle proprie rivendicazioni.

COMITATO UNITARIO FRA GLI OPERAI DELLE P.T.T.

Si è tenuto a Roma, domenica scorsa, un Convegno nazionale degli operai dei Circoli e degli Autocentri dell'Amministrazione P.T.T. Al Convegno — indetto dalla Federazione Postelegrafonici — hanno largamente partecipato operai aderenti a tutte le Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) e indipendenti.

In particolare gli operai postelegrafonici hanno posto con forza la necessità di una definitiva e totale scomparsa della figura del salariato, sia giornaliero che permanente mediante l'inquadramento di tutti i lavoratori dei Circoli e degli Autocentri dei ruoli tecnici delle carriere dell'Amministrazione. Il Convegno si è inoltre espresso per una azione intesa a sollecitare l'applicazione della legge n. 119 di riforma per quanto si riferisce ai bandi di concorso ed agli inquadramenti sia nei ruoli della Amministrazione che nei ruoli dei salariati permanenti, alla decorrenza degli stessi incuadramenti e della riduzione dell'orario di lavoro da fissarsi nel 31 dicembre 1957.

Su questa piattaforma rivendicativa il Convegno a conclusione dei propri lavori si è impegnato ad iniziare una larga agitazione.

I delegati operai PT hanno altresì preso una importantissima iniziativa a carattere unitario: nell'intento di contribuire all'azione sindacale di tutte le Organizzazioni e di garantire il mantenimento e lo sviluppo di una sempre più larga unità nella lotta fra tutti i lavoratori, hanno nominato un Comitato Unitario nazionale di intesa sindacale di tutti gli operai del quale sono stati chiamati a far parte 4 operai della CGIL, 3 della CISL, 1 della UIL e 2 non aderenti a nessuna Organizzazione.

Orario estivo per le banche

Dal 1. luglio al 15 settembre nel territorio nazionale situato a sud del 42 parallelo ed in tutta la provincia di Roma le aziende di credito, in seguito alla attuazione dell'orario estivo di lavoro previsto dal contratto collettivo di lavoro, terranno aperti gli sportelli al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 13, con pausa il sabato. Nei giorni festivi (Santo Patrono di Roma, sagra locale) e giovedì 14 agosto, l'orario di apertura degli sportelli andrà invece dalle ore 9 alle ore 12.

5 attivisti sindacali licenziati a Taranto

TARANTO, 23 — Cinque operai sono stati licenziati oggi dalle fabbriche militari tarantine e precisamente tre all'Arsenale uno alla sezione Artiglieria e uno al Distretto. Quest'ultimo già trasferito tempo fa dall'Arsenale è invalido di guerra.

I motivi del licenziamento sono da ricercarsi nella politica di discriminazione antidemocratica che da tempo è in atto negli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa. I cinque operai licenziati sono infatti, attivisti sindacali e militanti del nostro Partito. Uno di essi era stato anche eletto in seno al Consiglio direttivo del CRAL dell'Arsenale in rappresentanza degli operai.

L'episodio ha suscitato vivissimo sdegno fra gli operai e fra tutta la cittadinanza di Taranto. Questi licenziamenti segnano infatti il ritorno alla linea di repressione anticomunista e antisindacale seguita nelle amministrazioni statali e qualificano molto bene le pretese intenzioni « sociali » della Democrazia cristiana.

Un nuovo ricorso per « Lascia e raddoppia »

MILANO, 23 — Gemiliano Podda, il pastore sardo commesso a Roma, bocciato alla scorsa trasmissione di « Lascia o raddoppia » presenterà ricorso alla RAI-TV contro l'eliminazione. Il conoscitore della « storia dei santi » si è rivolto ad un legale per la relativa pratica e sostiene che i dati relativi alla domanda su San Stanislao sono contenuti nelle ultime dodici pagine del volume scelto quale testo di riferimento per la prova al Telequiz; tali dodici pagine mancavano, a detta del concorrente, nel volume in suo possesso, in maniera tale che egli non poteva rendersi conto della lacuna.

Riprese le trattative per i dipendenti del commercio

Tra la Confederazione generale del commercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL sono state riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende commerciali, che interessa oltre 300 mila lavoratori. I principali argomenti in discussione riguardano: la parità salariale tra uomini e donne, il trattamento di malattia, lo istituto delle ferie, la riduzione dell'orario di lavoro e il riposo extrafestivo.

Le parti dopo un esame di carattere generale sui vari punti in esame, hanno affrontato, in particolare, quello relativo alla parità salariale per il quale, al termine della riunione, è stato deciso di nominare una commissione paritetica di studio con l'incarico di presentare, entro breve tempo, una proposta di soluzione.

Un convegno a Siena sul lavoro artigiano

Il « Convegno sugli aspetti medici e sociali del lavoro artigiano » si è svolto a Siena il 22 e il 23, promosso dall'Istituto di medicina sociale in collaborazione con l'Università degli Studi. Il professor Mario Bracci ha presieduto il comitato scientifico del Convegno, inaugurato con una prolusione del prof. Umberto Chiappelli, commissario dell'Istituto di medicina sociale.

UN GIUDIZIO DI UN SINDACALISTA CANADESE

"La recessione americana è il fallimento del liberismo,,

Il canadese Charles Levinson, segretario internazionale ha definito la situazione dei metalmeccanici italiani « non soddisfacente », sia per il basso livello dei salari in rapporto alle possibilità delle grandi industrie, sia per l'atteggiamento « feudalistico » che molti imprenditori tengono nei confronti delle organizzazioni sindacali, approfittando della debolezza di quest'ultime.

In merito alla recessione americana, Levinson ha dichiarato che il fenomeno ha assunto un'ampiezza preoccupante, sopratutto nel settore dei beni strumentali.

A tutt'oggi i disoccupati nel settore automobilistico ammontano a 300.000 mentre nei primi mesi dello anno in corso è rimasto invenduto un « stok » di 700 mila macchine. Ciò — ha confermato il sindacalista — « è la dimostrazione del fallimento delle teorie che inneggiano alla libera economia, fallimento che i poteri pubblici non vogliono capire e gli imprenditori non vogliono ammettere ».

Secondo Levinson, l'attuale crisi americana, potrebbe risolversi: 1) con un aumento dei salari in proporzione alla produttività americana; 2) con un intervento dei pubblici poteri per un vasto programma di lavori pubblici; 3) con una riduzione delle ore di lavoro; 4) con la riduzione delle tasse sui redditi più bassi.

Anche le autolinee verso lo sciopero?

Verrebbe effettuato se le trattative presso il ministero del Lavoro si concluderanno con esito negativo

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, dopo aver proclamato lo sciopero nazionale della categoria sono in attesa dell'esito della riunione che avrà luogo al ministero del Lavoro il giorno 27 prossimo e che riguarderà la mediazione per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti da autolinee in concessione. Se l'esito di questa riunione dovesse essere negativo lo sciopero generale investirà non solo tutto il settore degli autoferrotranvieri, ma s'estenderà anche ai dipendenti delle autolinee in concessione. Quindi, sulla base delle risultanze dell'incontro del 27, le organizzazioni dei lavoratori decideranno le modalità dello sciopero generale della categoria.

Nasser in Jugoslavia sabato prossimo

IL CAIRO, 23 — Viene annunciato ufficialmente che il presidente Nasser partirà sabato per una visita in Jugoslavia, su invito del presidente Tito.

Minatore sardo ghigliottinato da una gabbia

CAGLIARI, 23 — Un minatore è stato decapitato da un elevatore nella miniera di Montevecchio. Il 53enne Raimondo Vaccargiu si trovava al pozzo « Sartori » all'interno di una gabbia di estrazione, intento a rimettere a posto un vagone uscito dai binari.

All'improvviso, per cause ancora accertate, la gabbia si metteva in moto verso l'alto. Il Vaccargiu non faceva in tempo a tirarsi indietro e il bordo metallico dell'elevatore gli mozzava di netto la testa ed una parte della spalla sinistra. La testa rotolava tra i binari mentre il resto del corpo ricadeva all'interno della gabbia. Il Vaccargiu lascia la moglie e ben 14 figli.

Nuove misure per l'edilizia popolare rivendicate dal movimento cooperativo

Denunciato l'immobilismo dell'INA-Casa — Chiesta la revoca di una circolare discriminatrice — Sono necessari altri stanziamenti per i cantieri di paragone

Si è riunito a Roma il Comitato esecutivo della Associazione nazionale delle cooperative di produzione, lavoro, abitazione aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue, per esaminare la politica dell'INA-casa in generale e i recenti provvedimenti concernenti le cooperative.

Il Comitato esecutivo ha ascoltato una informazione dell'on. Curti e del geom. Ravaglia, rappresentanti del movimento cooperativo in seno al Comitato di attuazione INA-Casa ed ha espresso la sua approvazione per la linea tenuta dai due rappresentanti e la completa solidarietà per l'azione da loro svolta, interpretando le aspirazioni espresse dal movimento cooperativo.

Le ultime decisioni del comitato hanno chiaramente dimostrato come, ai criteri atti a facilitare la costituzione di cooperative art 8, che hanno creato un periodo di benevola attesa preelettorale, abbia fatto seguito un tentativo di allineare l'INA-Casa sulle posizioni di immobilismo di altri Enti governativi, in contrasto con le esigenze obiettive dei lavoratori ed alle giustificate aspirazioni degli aventi diritto alla casa.

Non si può spiegare in altro modo l'improvvisa applicazione rigida dei bandi pubblicati, — che tra l'altro, hanno significato un diverso trattamento da provincia a provincia — giustificata con la motivazione dell'avvenuta erogazione totale dei fondi a disposizione.

Questa motivazione appare inconsistente e per l'ammontare dei fondi, complessivamente disponibili nel settennio, circa 180 miliardi, e per le notevoli giacenze che hanno caratterizzato la politica dell'INA-Casa sino ad oggi.

Di fronte a questa situazione pertanto il Comitato esecutivo, riaffermando la decisa volontà di impegnare tutte le forze organizzate del Movimento Cooperativo per contribuire concretamente alla realizzazione sollecita dei programmi dell'INA-Casa, ha dato mandato ai suoi rappresentanti in seno al Comitato di attuazione di portare in discussione alla prossima riunione, i seguenti punti:

1) Revoca della circolare discriminatoria n. 063 del giugno '57 e riconoscimento del diritto dei consorzi ad assolvere al loro compito di stazione appaltante limitando l'esclusione ai soli Enti, aziende e cooperative che non abbiano i requisiti di idoneità per la esecuzione delle opere; 2) provvedimento di sanatoria di tutte le cooperative art. 8 che hanno presentato regolare domanda con le modalità previste nell'ultimo bando INA-Casa e che sono state escluse a seguito del sorteggio, finanziandole tutte, anche in considerazione dell'onere della operazione sul terreno a loro richiesta; 3) concessione alle cooperative, che ne inoltrino domanda, della facoltà di essere stazione appaltante, come precedentemente stabilito; 4) emissione di nuovi bandi art. 8 sino a totale estinzione delle somme ancora a disposizione dell'INA-Casa in considerazione del l'impellente problema della casa e delle legittime aspirazioni degli aventi diritto alla casa; 5) stanziamento di una adeguata somma per la realizzazione di cantieri di paragone con la collaborazione diretta dal movimento cooperativo.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITÀ	1.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

PERMANE GRAVE LA MINACCIA DELL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA IN M.O.

Ottanta navi da guerra inglesi e americane incrociano al largo del Libano pronte a "coprire,, uno sbarco

La rivelazione del "Daily Mail,, - Violento attacco a Nasser del "premier,, libanese, che chiede apertamente l'intervento imperialista - Hammarskjoeld avrebbe già deciso di inviare cinquemila soldati dell'O. N. U.

IL CAIRO, 23. — Mentre il segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld prosegue al Cairo i suoi colloqui con i dirigenti della RAU (oggi si è incontrato per una ora e mezza con il ministro degli Esteri Fawzi, presente il gen. Burns, comandante delle forze di polizia della ONU dislocate lungo la frontiera con Israele), il primo ministro libanese Sami Sohl ha concesso all'«United Press International» un'intervista che chiarisce brutalmente i piani concordati fra il suo governo e i governi di Londra e di Washington.

Sami Solh ha lanciato innanzitutto, con estrema violenza, un nuovo attacco contro la Repubblica araba unita, accusandola di condurre «una vera e propria guerra» contro il Libano. «Gli insorti — egli ha detto — non combattono più con i soli fucili, ma con mitragliatrici, mortai "bazooka" e cannoncini anticarro. Sarebbe pazzesco credere che le forze insurrezionali si siano potute equipaggiare in tal modo senza un aiuto esterno».

Da questa «costatazione» (apparentemente obiettiva, ma in realtà tendenziosa e facilmente confutabile, come fra poco vedremo) Sami Solh ha tratto spunto per annunciare che, non appena Hammarskjoeld sarà tornato a Beirut, il governo libanese «lancerà un nuovo grido di allarme», chiedendo, «come minimo», che l'ONU mandi truppe sufficienti per creare un «cordone sanitario» lungo la frontiera siro-libanese.

Se, nel corso della prossima riunione del Consiglio di Sicurezza «che si spera venga fissata al più presto possibile dopo il ritorno di Hammarskjoeld a New York», le bellicose richieste del governo libanese non verranno tenute in considerazione, Sami Solh si rivolgerà Assemblea generale dell'ONU, e se anche questa non riterrà di dover intervenire militarmente, o non si muoverà con la «necessaria rapidità», la richiesta di truppe verrà rivolta agli anglo-americani.

«Questi — ha detto Sami Solh sfondando una porta aperta, data l'evidente esistenza di accordi al riguardo — sono tenuti ad intervenire in base alla "dottrina Eisenhower", che noi abbiamo firmato e accettato».»

L'accusa di Sami Solh alla RAU, abbiamo detto, è facilmente confutabile. Il fatto che gli insorti siano armati di mitragliatrici e cannoncini (ammesso che sia vero) non prova assolutamente nulla. Il Libano — si osserva nei circoli dirigenti del Cairo — rigurgita da anni di armi di ogni specie: inglesi, americane, francesi, israeliane, e perfino italiane (il mitra «Beretta», per esempio, è tenuto in alta considerazione sia dai governativi, sia dagli insorti). I drusi di sesso maschile sono «tutti» armati di mitra, fin dalla pubertà. Un druso disarmato non si considera un uomo. Lo stesso dicasi dei membri di tutte le altre tribù montanare. Ma anche fra gli abitanti delle città, la abitudine di tenere in casa armi da fuoco automatiche è stata sempre diffusissima. Del resto, armando i membri della «Falange cristiana» e del cosiddetto «Partito nazionalista», lo stesso governo ha contribuito a diffondere nel Paese un intenso traffico di armi leggere di ogni genere.

Per quanto riguarda poi le armi pesanti (mitragliatrici, «bazooka», cannoncini), gli insorti se ne sono impadroniti durante i primi combattimenti con la polizia e la gendarmeria. Altre armi del genere sono state fornite da soldati passati nel campo dell'insurrezione, altre ancora vendute per somme irrisorie nel clima caotico della crisi. Comunque — si fa notare al Cairo — dalle testimonianze verbali e fotografiche risulta chiaramente che gli insorti sono armati soprattutto di fucili e di mitra. Le foto pubblicate da tutti i giornali del mondo stanno lì a provare che Sami Solh mentisce, o esagera fortemente, per ovvie ragioni politiche.

Per quanto riguarda infine la presenza di «generali» inviati dal Cairo alla testa degli insorti, c'è stata oggi una clamorosa smentita. *Chamoun aveva di recente affermato che il gen. Ali Abu Nuwar, ex capo di Stato Maggiore giordano, costretto a fuggire in Egitto dopo il colpo di Stato di re Hussein nell'aprile 1957, era stato mandato da Nasser a organizzare la lotta contro il governo libanese.* Oggi, Ali Abu Nuwar in persona si è presentato ad Hammarskjoeld per testimoniargli nel modo più efficace l'infondatezza dell'accusa.

Purtroppo, però, secondo voci che circolano negli ambienti occidentali del Cairo, Hammarskjoeld avrebbe già ceduto alle pressioni del governo libanese e degli anglo-americani, elaborando un piano d'intervento armato sotto la bandiera dell'ONU. Secondo tali voci, il segretario delle Nazioni Unite avrebbe già chiesto «a 14 Paesi membri dell'ONU di contribuire alla formazione *di un corpo di spedizione* di 5.300 soldati, che ufficialmente avrebbe il compito di «*sbarrare la frontiera siro-libanese*». Sarebbe inoltre previsto l'invio nel Libano di 800 paracadutisti indiani.

Sempre secondo queste voci, il «via» per l'applicazione di questo piano potrebbe essere dato subito dopo il ritorno di Hammarskjoeld a New York, senza aspettare una nuova convocazione del Consiglio di Sicurezza.

L'esistenza — vera o presunta — di un «piano Hammarskjoeld», non ha posto fine, comunque, ai preparativi militari anglo-americani. Il londinese «Daily Mail», per esempio, scrive oggi che «80 navi da guerra britanniche e statunitensi, fra cui alcune portaerei, incrociano nelel acque del Mediterraneo orientale, pronte a «coprire», in caso di «necessità», uno sbarco nel Libano.

Secondo dispacci giunti a tarda notte a Beirut, le forze di opposizione hanno occupato l'importante centro abitato di Baalbek nella valle di Bekaa (Libano orientale).

Nella nottata Hammarskjoeld ha frattanto fatto ritorno a Beirut.

BEIRUT — Un carro americano tipo «Shermann» di pattuglia in una strada. (Telefoto)

LA SECONDA PARTE DELL'INTERVISTA AL GIORNALE AUSTRALIANO

Krusciov definisce la corsa agli armamenti una politica che può sfociare nella guerra

Denunciata la politica di «revanche» dei militaristi tedeschi - Necessità di contatti fra i popoli delle due Germanie

MELBOURNE, 23. — La seconda parte dell'intervista concessa settimanale orsono dal primo ministro Krusciov al direttore del giornale australiano «Melbourne Herald», J. C. Waters, è stata pubblicata oggi dallo stesso quotidiano.

Nella prima parte dell'intervista, il primo ministro sovietico sottolineava la ferma decisione dell'URSS di giungere ad una conferenza Est-Ovest e precisava i punti sui quali è possibile e indispensabile un accordo.

In questa seconda serie di risposte Krusciov afferma che l'Unione Sovietica è pronta a rinunciare all'impiego dei razzi «grazie ai quali sono stati lanciati gli sputnik».

Egli ha affermato che la Inghilterra e gli Stati Uniti stanno facendo di tutto per perfezionare i missili balistici intercontinentali «al preciso scopo di farne delle armi per la distruzione in massa di esseri umani e di ricchezze materiali».

«Essi partono dalla strana filosofia — ha aggiunto — che il possesso di questa terribile arma da entrambe le parti crea il requisito necessario per il mantenimento della pace. La corsa agli armamenti — ha quindi osservato Krusciov — ha la sua logica conclusione: conduce a lungo andare alla guerra».

Le discussioni in merito alle armi atomiche e di altro genere servono ad un solo scopo: giustificare la corsa agli armamenti, particolarmente nel campo nucleare e termonucleare. Quando i fautori di questa filosofia devono rispondere alla domanda perchè la pace debba essere assicurata brandendo bombe atomiche ed all'idrogeno, non possono dare — ha detto Krusciov — una risposta convincente.

In merito alla riunificazione tedesca, Krusciov ha dichiarato che in pratica questa è divenuta una questione che riguarda i due Stati tedeschi. La comprensione ed il riavvicinamento fra i due popoli, ha affermato Krusciov, è possibile solo se la Germania Occidentale rinuncia alla sua politica di risuscitare il militarismo tedesco e rinuncia allo spirito di «revanche».

«Sottolineo tutto ciò — ha affermato Krusciov — perchè io temo che in Australia vi sia una comprensione insufficiente delle fondate apprensioni suscitate fra i popoli europei da una politica diretta a risuscitare il militarismo tedesco e a giungere alla rivincita. Così la riunificazione tedesca dipende oggi da certe azioni dello stesso popolo tedesco.

Krusciov ha poi deplorato l'Occidente per voler prolungare la guerra fredda. Egli ha detto che «non appena viene osservata una luce capace di diminuire la tensione internazionale subito alcuni circoli internazionali ricorrono a dei mezzi artificiali per impedire un miglioramento nella situazione internazionale, allo scopo di ricreare tensione nell'atmosfera e di rendere la situazione ancora più acuta».

Manifestazione contro l'ambasciata di Bonn a Mosca

MOSCA, 23. — Alcune migliaia di cittadini hanno manifestato oggi davanti all'ambasciata di Bonn nella capitale sovietica, *in risposta alla provocazione* inscenata giorni or sono da gruppi tedeschi davanti all'ambasciata sovietica nella capitale della Germania occidentale.

L'edificio è stato oggetto di lancio di sassi e bottiglie d'inchiostro. Intorno alle pietre erano biglietti recanti scritte, in tedesco ed in russo, in cui si diceva: «Non dimenticate Stalingrado», «abbasso i provocatori di guerre», «abbasso i fascisti», «abbasso i revanscisti». Diversi dimostranti hanno cercato di penetrare nell'interno attraverso i vetri infranti delle finestre ma non vi sono riusciti.

Il senatore americano Fulbright attacca la politica di Eisenhower

WASHINGTON 23 — Il senatore Fulbright ha pronunciato davanti a membri del Senato un discorso in cui ha aspramente criticato l'amministrazione per la sua condotta nella politica interna ed estera.

A suo parere, il governo americano ha «tanta paura dei cambiamenti che si aggrappa disperatamente ai vecchi pilastri della politica, anche se stanno marcendo sotto la pressione irresistibile degli avvenimenti internazionali. Programmi di aiuti come al solito, guerra fredda come al solito, strategia difensiva come al solito, politica estera per l'Asia, l'Europa, il Medio Oriente e le altre parti del mondo come al solito: ecco cosa viene offerto — ha detto Fulbright. E intanto tutto cambia, e i cambiamenti economici e politici si accumulano in patria e all'estero».

Il senatore ha poi criticato la dottrina governativa del cosiddetto «scoraggiamento reciproco». Egli ha detto che «la dottrina dello scoraggiamento reciproco. La sola, e inadeguata come salvaguardia della pace». Essa è «a breve irrazionale e irresponsabile». Eppure — ha detto Fulbright, l'amministrazione «s'aggrappa a questa dottrina pericolosamente illusoria».

Notando che «molte iniziative politiche e azioni sovietiche hanno suscitato reazioni di simpatia in tutto il mondo» il Fulbright si è pronunciato contro la politica di «ignorarle».

Il senatore ha mosso quindi l'accusa che l'amministrazione in pratica, nulla ha fatto e sta facendo per «esplorare» le zone di accordo con l'Unione Sovietica. «Non solo non siamo riusciti a procedere nella ricerca delle zone di accordo — egli ha dichiarato — ma non abbiamo nemmeno esaminato attentamente le proposte degli altri.

«Amministrativamente siamo organizzati in modo da bollare le proposte sovietiche nel giro di un'ora come propaganda. Non sembriamo organizzati per esplorare l'attualità delle nuove proposte o per analizzare le vecchie alla luce delle modifiche dei rapporti di forza degli ultimi anni, che potrebbero dar loro nuovo significato».

Fulbright ha ammonito che la politica della corsa agli armamenti porta «un declino della fiducia negli Stati Uniti. Egli ha pure criticato il governo per la sua «ossessione dei programmi di assistenza militare allo estero e delle basi oltremare». «Gli Stati Uniti — ha detto Fulbright — hanno oggi all'incirca 275 «maggiori complessi di basi, più di 1.400 se si contano tutti i luoghi nei quali gli americani sono oggi dislocati o dei quali è prevista l'occupazione in caso di emergenza, situati in trentuno paesi. Queste basi, a parte il loro costo annuo di mantenimento, rappresentano un investimento di 3,7 miliardi di dollari. Molte sono situate a breve distanza dalla Unione Sovietica. Queste basi debbono certamente «provocare i russi. Abbiamo noi compreso questo fatto? Ne abbiamo tenuto conto nella nostra assoluta avversione a negoziare sull'argomento delle basi?» Abbiamo sempre trattato la costante preoccupazione sovietica per le nostre basi oltremare come una specie di irragionevole ossessione dell'URSS, per conto mio, ammetto francamente che sarei davvero tormentato dall'ossessione contro le basi sovietiche se le loro piste di lancio balistiche si trovassero nei Caraibi o nel Messico. Non penso nemmeno che l'ossessione sarebbe tanto irragionevole».

Io chiedo — ha continuato Fulbright — «siamo noi ragionevoli? Pensano la maggior parte dei popoli del mondo che noi siamo ragionevoli? Tutto il mondo sa che le nostre basi oltremare costituiscono una minaccia per l'Unione Sovietica. Tutto il mondo sa che viviamo sull'orlo del disastro. Eppure noi sembriamo agire secondo la teoria che seri negoziati possano avvenire soltanto se abbiamo abbastanza vantaggio nella corsa. Ci sentiremo mai abbastanza avvantaggiati per negoziare?».

«Questa è una corsa che nessuno può vincere. Mi sembra che vi sia una sola cosa che il Congresso possa fare. Esso deve sospendere questa corsa come altamente pericolosa per la nazione».

Un treno contro una stazione

ORIZABA — Un treno elettrico composto di 15 vagoni è piombato ieri in una stazione presso Orizaba, uccidendo almeno 10 persone e ferendone 15. Due locomotive elettriche e quattro vagoni passeggeri si sono rovesciati. Le autorità hanno dichiarato che il treno che faceva servizio fra Città del Messico e Vera Cruz, si era fermato in campagna, sembra a causa della mancanza di corrente e che, improvvisamente e inaspettatamente, quando la corrente è tornata si è messo in moto raggiungendo una forte velocità senza alcun controllo. Nella telefoto: le affannose ricerche degli operai tra i resti del treno.

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO LOCALE

I socialdemocratici vincono le elezioni ad Heidelberg

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23 — Un successo significativo è stato riportato dai socialdemocratici tedeschi nelle elezioni che hanno avuto luogo ieri a Heidelberg, per la nomina del nuovo Presidente del Consiglio locale.

Il candidato del partito di opposizione ha ottenuto infatti la maggioranza assoluta dei voti, pari al 54,7 per cento, contro il 44 per cento del candidato presentato dai democristiani, liberali e nazionalisti *del partito tedesco.*

Il forte regresso subito dal partito di Adenauer nella città di Heidelberg, appare dal confronto tra la maggioranza assoluta del 50,5 per cento ottenuta nelle ultime elezioni politiche del settembre scorso, e l'attuale 44 per cento raggiunto con i voti dei liberali e del partito Tedesco.

Una così considerevole perdita di voti da parte del partito di governo, non può essere altrimenti interpretata che come una conseguenza delle gravi decisioni adottate da Adenauer all'indomani delle elezioni di settembre.

Larga eco trova frattanto la conferenza antiatomica il cui obbiettivo principale più vicino resta il lavoro coordinato in favore della pace.

Al Friedrich Plast ha avuto luogo una grande assemblea popolare dove hanno preso la parola i dirigenti delle organizzazioni sindacali della Repubblica Democratica Tedesca, della Polonia e della Cecoslovacchia.

ORFEO VANGELISTA

Trovato morto dopo 20 giorni il piccolo Yves Guillaume

Sembra confermata l'ipotesi del rapimento

RENNES, 23 — Dopo tre settimane di affannose ricerche, il corpo del piccolo Yves Guillaume, di 28 mesi, scomparso il 6 giugno a Pouldu, è stato ritrovato la scorsa notte sulla costa di Belle-En-Mere. Stamane i magistrati di Lorient, accompagnati dal tenente di vascello Guillaume, padre del piccolo, e dal comandante della gendarmeria di Quimperlé si sono recati sul luogo per la triste formalità dell'identificazione del cadavere. La scoperta del corpicino, in un luogo tanto lontano da Pouldu sembra pertanto confermare la tesi del rapimento. Si esclude infatti che il piccolo Yves abbia potuto percorrere da solo una distanza di tanti chilometri. Questo dato di fatto ed altri elementi dovrebbero pertanto permettere alla polizia di risolvere il drammatico enigma.

Durante tre settimane tutto era stato messo in opera per ritrovare il bambino, che i genitori speravano in vita. Agenti ricerche avevano partecipato infaticabilmente tutti gli abitanti di Pouldu e della regione. Si era ricorso pure ad un elicottero e si era ricercata, nel Morbihan, una maniaca sospettata di ratto. Il bambino si era comevolatilizzato il 6 giugno, verso le ore 12,30, dopo il passaggio del postino al castello di Kerdro. Alzatosi da tavola, ove pranzava con la madre e i fratelli, Yves aveva attraversato il parco e, trovata una porta aperta, si era inoltrato nella campagna. Da quel momento il problema che si poneva all'autorità inquirente era stato di stabilire se il bambino si fosse diretto verso la spiaggia o verso la landa.

Protesta jugoslava all'Ungheria

BELGRADO, 23 — L'agenzia «Tanjug» informa che è stata consegnata al ministero degli esteri ungherese una nota con la quale la Jugoslavia protesta per talune affermazioni fatte dal ministero della Giustizia di Budapest in rapporto con il processo e la condanna a morte di Nagy».

Progetto di Mollet contro il P.C.F.

(continuazione dalla 1. pagina)

generale che le clausole essenziali del codice entrino *nella nuova costituzione e a* tale fine apriranno tra breve i necessari negoziati con i capi dei partiti nazionali». In altre parole, De Gaulle dovrebbe entrare in possesso di un'arma decisiva contro i comunisti francesi ed essere in grado, grazie alla socialdemocrazia, di gettare il PCF nell'illegalità, esattamente come fece la Corte costituzionale di Bonn il giorno in cui pronunciò il decreto di scioglimento del Partito comunista della Germania Occidentale.

Ma in che cosa consiste, esattamente, il progetto di legge socialista? Partendo dalla constatazione che «la Francia è gravemente minacciata di cadere sotto il giogo totalitario dell'estrema destra o dell'estrema sinistra», tale progetto suggerisce la formazione di una «corte civica» la quale avrebbe il diritto di indagare nella vita interna del partito preso di mira, di regolarne l'attività, di controllarne l'amministrazione e di decretarne — senza possibilità d'appello — lo scioglimento nel caso in cui il partito in questione si opponesse al controllo o assumesse, a insindacabile giudizio della corte, iniziative «pericolose» per la vita democratica nazionale.

Non è ancora detto che un progetto del genere debba entrare nella nuova costituzione; del resto, basta un articolo meno vistoso — sapientemente interpretato da una corte disposta a sottoscrivere le accuse — per permettere a De Gaulle di raggiungere gli stessi fini. Il che non toglie a Mollet il diritto di fregiarsi del titolo di più valido avversario della democrazia, titolo che, da altro canto, s'è già ampiamente guadagnato nei giorni della sua ingloriosa capitolazione.

Accanto a questo episodio della feroce lotta politica apertasi in Francia dopo il colpo di forza del 13 maggio, va collocato un documento di prima importanza sugli aspetti particolari del pericolo fascista che incombe sulla Repubblica. Ne è autore il noto sociologo e commentatore politico Maurice Duverger, il quale ha concesso a *Le Monde* di pubblicare in esclusiva un brano del suo volume *Demain la République*, che l'editore Julliard dovrebbe mettere in vendita nei prossimi giorni.

Nel capitolo reso noto, Duverger esamina appunto gli aspetti tipici e nuovi del fascismo francese e scrive: «Vediamo disegnarsi nel futuro, sommariamente ma nettamente, le linee di una tragedia politica nuova, di un movimento originale capace di portare nella vita dello Stato uno sconvolgimento analogo a quello che fu realizzato dai partiti inventati quarant'anni fa da Mussolini e perfezionati da Hitler. Ma non è nella vita civile, negli organismi politici e sindacali che appare questo fenomeno, ma nell'esercito. Nei prossimi anni, la democrazia in Francia sarà minacciata dall'esercito, più che dai fascismi politici, e questa minaccia non somiglierà ne a quella che fecero pesare gli ufficiali conservatori dell'affare Dreyfus, nè a quella dei «pronunciamientos» di tipo sudamericano».

Questo pericolo oggi è rappresentato dai paracadutisti. Ma non per molto tempo. I «paras» in fondo, non sono che degli esecutori. «Dietro questi esecutori — aggiunge Duverger — ci sono i teorici. Qui il ruolo decisivo è affidato ai giovani ufficiali che hanno scoperto le regole della guerra psicologica attraverso gli scritti di Mao Tse-dun e attraverso le loro esperienze indocinesi. La rivolta del 13 maggio è prima di tutto opera loro».

Ciò che è grave e che questi uomini applicano alla situazione francese, con scopi reazionari, principii che sarebbero giusti in una situazione rivoluzionaria.

In altre parole i giovani ufficiali vogliono combattere il comunismo con gli stessi metodi appresi in Indocina, senza possedere nè fede, nè preparazione ideologica, nè altro principio all'infuori dell'anticomunismo.

Duverger, nelle sue conclusioni, e drammaticamente chiaro: «La minaccia militare che pesa sulla Repubblica è grave soprattutto a breve scadenza, cioè per tutto il tempo in cui la guerra d'Algeria e il disorientamento delle coscienze francesi continueranno a mantenere in vita le condizioni più adatte per il fascismo».

E la guerra d'Algeria — nonostante le molte voci corse su un possibile negoziato che De Gaulle si appresterebbe ad aprire coi rappresentanti del Fronte di liberazione — sembra invece destinata a prolungarsi ancora per molto tempo. Proprio oggi, all'inviato di «Europa n. 1», un'emittente radiofonica francese semindipendente, il gen. Salan ha rilasciato alcune dichiarazioni impressionanti.

I piani del generale, in sostanza, si concentrano su queste linee d'azione: 1) la frontiera con la Tunisia è divenuta impraticabile: la Francia ora è in diritto di pensare che il governo tunisino abbandonerà i «ribelli algerini»; 2) i rinforzi sono necessari, non perchè le difficoltà siano diventate più grandi, ma perchè da una parte si potrà assicurare la «protezione» delle popolazioni musulmane, e dall'altra «condurre a fondo lo sterminio delle bande algerine»; 3) i generali continueranno a mantenere anche i poteri civili, perchè «si può affrontare la guerra rivoluzionaria (!) solo con l'unità del comando»; 4) l'obiettivo urgente è l'integrazione: gli algerini devono divenire francesi al più presto ed a questo riguardo saranno esaminate disposizioni di carattere economico e sociale.

Le dichiarazioni di Salan, evidentemente, sono in diretta polemica con quelle fatte ieri dai due *leaders* del Fronte di liberazione a Tunisi, e tendono a respingere ogni possibilità di soluzione pacifica del problema algerino che Krim Belkacem aveva prospettato con sufficiente chiarezza. A questo proposito si apprende che lo stesso gen. Salan sarà a Parigi mercoledì prossimo per precisare al governo le sue intenzioni circa la condotta della guerra.

A Parigi, intanto, De Gaulle continua ad ignorare la gravità della situazione, ed ancor oggi si è soffermato ad esaminare coi suoi ministri la riforma costituzionale sulla quale sarà centrato il *referendum* del prossimo 5 ottobre. Per la prima volta, i ministri hanno potuto esaminare dei testi scritti, il che lascia supporre che De Gaulle ed i suoi collaboratori gollisti siano già in una fase di avanzata elaborazione della riforma. Fra i capitoli sottoposti a Mollet, Pflimlin e Jacquinot, figurano oggi quello relativo dalla nomina del presidente della Repubblica ed all'estensione dei suoi poteri.

A quanto ci risulta, la nuova costituzione stabilirà che il capo dello Stato sarà eletto non solo dai rappresentanti delle due Camere, ma anche dai membri dei nuovi organismi consultivi e legislativi previsti dal generale per mettere fuori causa la autorità del Parlamento. Di qui è facile supporre che Coty, attuale presidente della Repubblica, si potrebbe veder costretto ad accorciare il mandato ottenuto con la vecchia procedura e De Gaulle, quindi, si troverebbe nella certezza di sostituirlo con tutta l'accresciuta autorità che la nuova costituzione prevede per il capo dello Stato.

Domani, ad ogni modo, Malraux, portavoce ufficiale del governo, dovrebbe precisare, nel corso di una conferenza stampa, le grandi linee della politica governativa e dedicare particolare attenzione alla riforma costituzionale. Ieri sera, a Lione, un folto gruppo di repubblicani ha impedito lo svolgimento di un comizio fascista di Pierre Poujade. Negli scontri che hanno fatto seguito all'interruzione, si sono registrati sette feriti, ricoverati nel locale ospedale Maggiore. Nell'occasione, una decina di attivisti fascisti ha cosparso di benzina l'entrata della sezione comunista di Lione Vecchia, appiccandovi il fuoco. I pompieri sono riusciti a domare l'incendio ed a limitare i danni.

La proposta della FGCI

(continuazione dalla 1. pagina)

generale politica di alleanze, capace davvero di creare l'alternativa democratica. La affermazione della Commissione giovanile centrale del Psi, la quale dice che è necessario superare quella situazione tesa che si è venuta a determinare fra i due partiti dei lavoratori, ci trova concordi. Proprio perchè legati da una forte tradizione unitaria, il Movimento giovanile socialista e la FGCI possono lavorare insieme nella unità. Il Comitato centrale della FGCI dà mandato alla Direzione nazionale di prendere gli opportuni contatti con la Commissione giovanile del PSI allo scopo di concordare una ampia azione unitaria sui seguenti problemi: a) sviluppo di una generale attività di tutte le organizzazioni popolari e dei Comuni verso le nuove generazioni, da contrapporsi al piano clericale di conquista della gioventù; b) difesa degli interessi e della libertà della gioventù italiana, con particolare riguardo alle lotte per un collocamento libero; c) ampia azione in difesa della pace.

Il C.C. della FGCI richiama l'attenzione di tutti i giovani sull'aggravarsi della tensione internazionale. Il sabotaggio imperialista alla conferenza al vertice, l'aggressione imperialista al Libano ed a tutto il movimento di liberazione dei popoli, l'offensiva contro le democrazie popolari ed i paesi socialisti, la minaccia del fascismo in Francia ed in Europa esigono vigilanza, lotte, unità. La gioventù comunista, perciò, chiama tutti i giovani italiani ad una concreta lotta per la pace, contro l'installazione dei missili americani in Italia, per una attiva solidarietà al popolo algerino ed alle forze antimperialiste ed anticoloniaiste francesi. Il prossimo Festival mondiale della gioventù che avrà luogo a Vienna, può essere l'occasione per il manifestarsi di una generale volontà di pace e di amicizia dei giovani, al di là di ogni divergenza politica.

Nell'attuale, grave situazione internazionale è necessario che si rafforzi l'unità degli Stati socialisti, dei partiti comunisti, dell'intero movimento operaio. Si devono quindi respingere le posizioni dei comunisti jugoslavi e del revisionismo, le quali nascondono l'antagonismo fondamentale della nostra epoca, che è quello della lotta fra il socialismo e l'imperialismo, mettono sullo stesso piano le potenze imperialiste e i grandi paesi socialisti, tendono a disgregare l'unità del movimento operaio e degli Stati socialisti, rivalutano di fatto la socialdemocrazia che apre le porte al fascismo in Francia.

Grandi compiti stanno di fronte a noi. La FGCI deve guidare i giovani alle prossime lotte economiche e sociali, concorrere a sventare le minacce della conquista clericale della gioventù, educare agli ideali comunisti la gioventù d'avanguardia. Il C.C. impegna perciò tutte le organizzazioni della FGCI a condurre subito un reclutamento di massa fra i giovani e le ragazze italiane, attraverso lo sviluppo della nostra iniziatica politica. La larga fiducia dei giovani nel PCI, dimostrata dalla grande affermazione del partito fra i nuovi elettori, è la base per condurre, subito, una ampia azione di reclutamento, una vera e propria leva, perchè grandi e fresche forze di giovani entrino a far parte della nostra organizzazione.

DICHIARAZIONI DELL'ON. GRONCHI

(continuazione dalla 1. pagina)

ti di destra (ad eccezione del PNM, pronto addirittura ad astenersi) è diretta semplicemente contro la formula «bicolore» del progettato governo, per ragioni di concorrenza nei confronti del PSDI, mentre si trasformerebbe in appoggio a Fanfani se il governo fosse «monocolore». Nella DC e in Fanfani, quindi, vi è piena e pregiudiziale fiducia: e i voti della destra sono perciò disponibili, in partenza, a favore della concreta politica che la DC e Fanfani intendono fare anche attraverso il progettato governo «bicolore».

L'ufficio «voci» ha ieri diffuso la seguente lista ministeriale, che riproduciamo a puro titolo di curiosità: *Presidenza del Consiglio:* Fanfani; *Vicepresidenza:* Saragat (PSDI); *Interni:* Tambroni; *Bilancio:* professore Dell'Amore; *Tesoro:* Andreotti; *Finanze:* Preti (PSDI); *Esteri:* Segni; *Difesa:* Taviani; *Pubblica Istruzione:* Gonella; *Lavori Pubblici:* Togni; *Agricoltura:* Colombo; *Trasporti:* Angelini; *Lavoro e Previdenza Sociale:* Vigorelli (PSDI); *Commercio con l'Estero:* Folchi; *Marina mercantile:* Maxia; *Partecipazioni statali:* Bo; *Cassa del Mezzogiorno:* Spataro; *Ministro per i rapporti con il Parlamento:* Bettiol.

In questa prima lista di ministri manca l'indicazione per alcuni dicasteri quale quello delle Poste, quello dell'Industria, quello (già preannunciato) dell'Igiene e Sanità, quello (anche esso nuovo) degli Affari Europei e altri ministeri senza portafoglio. Per questi ministeri si fanno comunque i nomi di Del Bo, Ferrari-Aggradi, Trabucchi, Delle Fave, Sullo, Magri, Rubinacci. In particolare, per il nuovo Ministero dell'Igiene e Sanità si fa il nome del tisiologo napoletano prof. Monaldi; per l'Industria il nome più «quotato» è quello di Sullo e per gli affari europei il candidato «favorito» resta Del Bo. Sono indicazioni, come si vede, ancora piuttosto imprecise.

Sul problema del governo e del suo programma si è pronunciato ieri, al di fuori degli intrighi romani, il direttivo dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, riunitosi a Napoli. Auspicando la formazione di un governo che tenga conto dello spostamento a sinistra verificatosi nel Sud, che abbandoni pertanto le logore formule «centriste» e accolga le istanze riformatrici che i contadini meridionali lecitamente sostengono, l'Associazione ha indicato come punti urgenti e indispensabili i seguenti: una riforma agraria generale che assicuri a tutti i contadini l'accesso alla proprietà della terra; una riforma dei patti agrari basata sulla giusta causa permanente, come condizione base per l'aumento delle quote di riparto, la riduzione dei canoni di affitto, ecc.; una difesa integrale e permanente della azienda e della proprietà contadina contro le avversità atmosferiche, contro i monopoli, e attraverso un alleggerimento dei tributi, una agevolazione del credito, un perfezionamento del sistema assicurativo-previdenziale; una lotta a fondo contro la miseria del Sud attraverso una esecuzione di opere che assicurino a tutti il godimento dei fondamentali diritti al lavoro, alla casa, alla scuola.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stampa: Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma